

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

551^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1967

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazione nella composizione Pag. 29875

CONGEDI 29875

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE	29878 e <i>passim</i>
ALBARELLO	29890
BARTESAGHI	29899
BONALDI	29906
* LAMI STARNUTI	29898
MESSERI	29879
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	29910
SCHIAVETTI	29893
TERRACINI	29894
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i>	29877, 29907

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

BONAFINI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Piasenti per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annuncio di variazione nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Gruppo del Partito liberale italiano, il senatore Peserico entra a far parte della 11ª Commissione permanente.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni riguardanti l'attività del SID. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

ALBARELLO, SCHIAVETTI, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se intendano urgentemente riferire sui termini reali dello scandalo scoppia- to in quel particolare e delicatissimo servizio affidato alle Forze armate che si occupa

delle informazioni (già SIFAR ora SID). In particolare gli interroganti chiedono di conoscere l'elenco completo degli uomini politici il cui fascicolo è misteriosamente scomparso al momento del passaggio del Dicastero dall'onorevole Andreotti all'onorevole Tremelloni e di sapere se risulta corrispondente al vero che la scomparsa dei *dossiers* si è conosciuta soltanto al momento del cambiamento del titolare del servizio di informazioni militari (dal generale Allavena all'ammiraglio Henke);

gli interroganti chiedono di sapere se l'episodio di cui sopra sia legato a inframmettente del servizio americano di spionaggio e controspionaggio e se in esso sia implicato anche il comando della NATO;

gli interroganti, infine, chiedono se il Governo non ritenga che l'affidamento dell'inchiesta a funzionari governativi e ad ufficiali delle Forze armate dia garanzie insufficienti sull'obiettività delle indagini e sulla effettiva volontà di far luce sull'intera vicenda. (1623)

PALERMO, VALENZI, CARUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Perchè informi il Senato sulle attività spionistiche svolte dal SID a carico di personalità politiche e per conoscere a chi risalga la responsabilità di aver impartito simili illegali disposizioni che nulla hanno a che vedere con i compiti istituzionali del servizio;

per conoscere inoltre a quali risultati abbia portato l'inchiesta e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare contro i responsabili;

per conoscere, infine, quali misure intenda adottare per riportare il detto servizio ai compiti istituzionali, al fine di evitare che i servizi di sicurezza si trasformino in bassi servizi di spionaggio politico. (1630)

MESSERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) in base a quali poteri il Ministro della difesa, onorevole Tremelloni, abbia convocato, il 14 ottobre 1966, il Segretario generale del Ministero degli affari esteri, dottor Egidio Ortona, per impartirgli l'ordine perentorio (dal dott. Ortona servilmente eseguito) di telegrafare ad un Ambasciatore della Repubblica, istruzioni intese a dare sfogo a suoi personali, meschini risentimenti, per altro fondati su informazioni tendenziose, inesatte e risibili;

2) poichè è risultato che le predette notizie pervenute al Ministro Tremelloni hanno trovato fonte in una segnalazione intesa di grottesche fabulazioni, costruita da collaboratori del SID (Servizio Informazioni Difesa), ufficio che è alle dipendenze del Ministro della difesa: se sia lecito a quest'ultimo impiegare il personale di tale Servizio (che dovrebbe occuparsi del suo compito di istituto, articolato in una sfera delicatissima per la difesa del Paese) nella raccolta di pattume informativo da utilizzare per manipolazioni e manovre diffamatorie;

3) se sia ammissibile che in alcuni settori del « Servizio Informazioni Difesa » (che è diretto da un Ufficiale generale di alte qualità morali e professionali, con il quale lavorano, condividendone il vigile impegno e lo slancio patriottico, Ufficiali e Sottufficiali delle Forze armate, che, per la loro abnegazione e lo scrupolo nell'adempimento del dovere, meritano di essere additati alla riconoscenza della Nazione) permangano arroccati ignobili sicofanti, pronti a raccattare, dal liquame di tutti gli angiporti, notizie false che ammanniscono, con parvenza di veridicità, ad un Ministro il quale, accogliendole, non solo le omologa ma le fa sue fino a servirsene come motivo di gaglioffe istruzioni ad Ambasciatori d'Italia all'estero;

4) se l'onorevole Tremelloni, così operando, non esponga al discredito Servizi essenziali del Dicastero di cui è titolare — Ministero che è preposto alla guida delle Forze Armate, che rappresentano per il Paese un raro patrimonio costellato di luminose

tradizioni — così come ha esposto al ridicolo la diplomazia italiana, sospinta dalla sua richiesta a svolgere un passo ufficiale fondato su fabulazioni;

5) se possa essere consentito, ad un Ministro della Repubblica italiana, di violare la lettera e lo spirito della Costituzione, per quanto attiene alla libertà dei cittadini, accettando ed introitando (e dando fede e sigillo di autorità al loro assurdo contenuto) documenti che presuppongono metodi di bassa polizia e pedinamenti di cittadini italiani all'estero, svolti da squallidi figurati, della cui azione il Ministro stesso — come nel caso che si denuncia — assume la paternità. (1637)

ALBARELLO, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la realtà dei fatti denunciati contro il Ministro della difesa anche in base alle interrogazioni presentate al Senato in data 20 gennaio 1967. (1638)

PALERMO, TERRACINI, FORTUNATI, PERNA, BARONTINI, CARUCCI, SALATI, ROASIO, VALENZI, ROFFI, TRAINA, POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le loro informazioni ed il loro giudizio sulle gravi accuse che il senatore Messeri, con interrogazione presentata il 25 gennaio 1967, ha mosso al Ministro della difesa. (1641)

LAMI STARNUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie dei fatti che hanno dato luogo alla inconcepibile interrogazione del senatore Messeri apparsa sul Sommario ufficiale del Senato pubblicato in data 25 gennaio 1967 e distinta col n. 1637. (1642)

BARTESAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale sia il contenuto di verità nelle affermazioni di fatti che si leggono nella interrogazione a firma del senatore Messeri presentata nella seduta del 25 gennaio 1967, e quali conseguenze ritenga debbano discendere e veri-

ficarsi per le responsabilità risultanti dalla sua conferma o dalla sua smentita alle sopra richiamate affermazioni. (1644)

VERONESI, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per avere notizie dei fatti cui si riferisce l'interrogazione n. 1637 presentata dal senatore Girolamo Messeri ed apparsa sul resoconto sommario del 25 gennaio 1967. (1645)

NENCIONI, BASILE, CREMISINI, CROLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, GRAY, FRANZA, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, con riferimento alle notizie ampiamente diffuse nella stampa di informazione e politica sull'attività del SID estranea a compiti di Istituto; con riferimento al contenuto dell'interrogazione del senatore Messeri su alcuni episodi di malcostume, di confusione di poteri,

chiedono di conoscere:

1) se i fatti corrispondono a verità;
2) in caso affermativo se condivide e come spiega in tal caso il fatto che il servizio segreto, mentre svolge una attività informativa contro persone non certo sospette di collusione con lo schieramento marxista internazionale, e cioè attività politica estranea a schemi elementari di difesa, la stampa del Partito in cui milita il Ministro della difesa, svolge una campagna, seguita naturalmente dalla stampa comunista, assertivamente diretta alla « moralizzazione » del SID;

3) quali direttive sono state date al SID per lo svolgimento della sua funzione in armonia con i permanenti interessi della comunità nazionale. (1646)

PRESIDENTE. Comunico che è successivamente pervenuta alla Presidenza un'altra interrogazione, riguardante lo stesso argomento, da parte del senatore Parri. Si dia lettura di tale interrogazione.

BONAFINI, *Segretario:*

PARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione ad alcune affermazioni del senatore Messeri, se abbia disposto una inchiesta sulla gestione del SIFAR anteriore alla sua recente trasformazione, oltre ad un'indagine sulla scomparsa di documenti denunciata dalla stampa, e quali siano le eventuali risultanze dell'una e dell'altra. (1647)

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, questa interrogazione sarà svolta insieme alle altre.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

TREMELLONI, *Ministro della difesa.* Onorevoli senatori, a nome del Governo, rispondo alle interrogazioni n. 1637 del senatore Messeri, n. 1638 dei senatori Albarello e Masciale, n. 1641 dei senatori Palermo, Terracini ed altri, n. 1642 del senatore Lami Starnuti, n. 1644 del senatore Bartesaghi e n. 1645 dei senatori Veronesi e Bonaldi. Risponderò successivamente alle altre interrogazioni poste all'ordine del giorno, n. 1623 dei senatori Albarello, Schiavetti ed altri, n. 1630 dei senatori Palermo, Valenzi e Carucci, n. 1646 dei senatori Nencioni, Basile ed altri e n. 1647 del senatore Parri, le quali hanno un oggetto ed una genesi assolutamente indipendenti.

Mi si consenta innanzitutto di deplorare i termini sconvenienti con cui, credo, per la prima volta nella storia parlamentare del nostro Paese, il senatore Messeri rivolge la sua interrogazione al Potere esecutivo. Il problema che ciò involge non è soltanto da riferirsi alle personali preferenze di stile, come fu da varie parti rilevato. Ciò nonostante e per doverosa deferenza al Senato, rispondo all'interrogazione per quanto essa dice e non per come lo dice.

I fatti risalgono a quattro mesi fa. Ai primi dell'ottobre 1966, appresi, da un giornale americano in data 25 settembre, che il senatore Messeri si era recato a Washington ed aveva avuto un colloquio con il Ministro della difesa degli Stati Uniti. Il giornale, in

un servizio per la penna di Drew Pearson, scriveva: « I membri del Gabinetto americano sono stati lieti questa settimana di avere incontrato a Washington il senatore italiano Gerolamo Messeri, con il quale hanno scambiato i rispettivi punti di vista relativamente alla NATO. Le vedute del senatore Messeri sono state considerate importanti perchè egli è un membro della Commissione senatoriale italiana per le relazioni con l'estero ed è un probabile prossimo Ministro della difesa. Per questa ragione il Segretario della difesa Mc Namara ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il senatore italiano ». Fin qui il giornale.

Di siffatto colloquio e dei rapporti avuti con il Pentagono non mi consta che, nè prima nè poi, il senatore Messeri abbia informato le competenti autorità italiane del Ministero della difesa,...

M E S S E R I . Ella si sbaglia! (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . Senatore Messeri, lasci parlare! Lei replicherà dopo.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* ... il che è nel suo diritto, sebbene sia consuetudinario e possa essere atto di cortesia, per un parlamentare italiano che fa parte della maggioranza e che, senza smentite, viene definito dai giornali come « un eventuale prossimo Ministro della difesa », informare in materia tanto delicata gli organi responsabili del Governo italiano, e in particolare della Difesa.

M E S S E R I . L'ho fatto!

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Comunque, siccome ogni elemento che interessa la difesa del Paese non può essere trascurato dal Ministro della difesa, egli non poteva chiudere le orecchie di fronte a notizie largamente circolanti in ambienti attendibili. Tali voci esprimevano interrogativi, se vi fossero, quali fossero e da chi conferiti, incarichi al senatore Messeri da parte governativa. Non ho dato credito al fatto; ma nella mia responsabilità di Mini-

stro non potevo non tener conto che tali voci correvano e non potevo non registrarle.

Pur senza accreditare dunque le voci circolanti, nè potendo esplicitare un'indagine in proposito, la cui sola ricerca avrebbe nociuto al senatore Messeri, intesi troncane tali voci pregando il Ministero degli esteri di far sapere, nel modo giudicato più opportuno, che nessun incarico il Ministro della difesa aveva conferito: il Ministro degli esteri concordò su questa azione informativa.

Frattanto il senatore Messeri era da una diecina di giorni rientrato in Europa, e quindi ciò non interferiva nel periodo della sua missione a Washington, ma si verificava vari giorni dopo. Più in particolare chiesi formalmente, a metà ottobre, al Segretario generale del Ministero degli esteri, ambasciatore Ortona, che, sentito naturalmente il Ministro degli esteri, facesse affermare, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Washington, che il senatore Messeri non aveva avuto incarichi dalle Forze armate italiane. Il Segretario generale Ortona riferì al Ministro degli esteri della suddetta richiesta e gli sottopose il testo di un telegramma da trasmettere all'ambasciatore Fenoaltea a Washington. Il ministro Fanfani autorizzò il Segretario generale Ortona a spedire il telegramma suddetto e gli suggerì di inserire, prima della chiusa, come anche al Ministro degli esteri constasse che nessuno degli incarichi in discussione era stato dato al senatore Messeri.

Queste, secondo le delicate espressioni del senatore Messeri, sarebbero le « gaglioffe » istruzioni. I termini in cui il telegramma fu steso, il ricorso alla trasmissione con la massima riservatezza, il differito tempo dalla sua missione, l'autorizzazione all'ambasciatore a Washington a scegliere i modi più opportuni per svolgere i passi richiesti dal Ministro della difesa, attestano che da parte governativa fu presa ogni precauzione per non creare danni al senatore Messeri e nello stesso tempo per fugare l'impressione, che erroneamente avesse potuto diffondersi a Washington, che le Forze armate italiane si servissero di canali non normali nei loro contatti con il Pentagono.

Ritengo che il mio comportamento sia strettamente connesso ai miei compiti istituzionali e che questo e non altro fosse il mio imprescrittibile dovere. Ritengo che qualunque Ministro della difesa serio e responsabile non avrebbe potuto comportarsi altrimenti. Ritengo infine fermamente che se mi si ripresentasse analoga occasione sarei passibile di censura, per omissione di atti necessari, se non facessi lo stesso.

In tutto ciò il SID non ha avuto parte, se non quella di trasmettere come di consueto il ritaglio di stampa e la notizia che vi si riferiva. Le voci cui ho accennato non sono dunque frutto di alcuna indagine del SID, che non avevo nè ho mai incaricato di indagini in proposito.

Le considerazioni che l'onorevole interrogante fa (riportate ai nn. 2), 3), 4) e 5) dello stampato del Senato) nella sua interrogazione, sono quindi frutto solo della sua ardente fantasia e non hanno alcun fondamento di realtà. Possono diventare un pretesto per colorire l'interrogazione, ma sono completamente pleonastiche. Il SID non c'entra affatto. Ci sarebbe da chiedersi perchè lo si vuol far entrare anche qui.

L'accento ai pedinamenti, che io escludo comunque nel modo più deciso possano essere avvenuti, almeno da parte del Governo italiano, è una pura allucinazione, così come lo sono « i sicofanti arroccati », « le fabulazioni », « le manipolazioni e le manovre diffamatorie », le « gaglioffe istruzioni » che fanno parte del singolare vocabolario dello onorevole interrogante.

Vorrei infine assicurare il senatore Messeri che i miei « personali meschini risentimenti » non sono esistiti e non esistono. Perchè dovrei essere risentito con il senatore Messeri? Non l'ho conosciuto che fuggevolmente una sola volta qualche anno fa; non abbiamo impostato mai discussioni culturali o ideologiche o economiche, nè polemiche politiche; abbiamo uno stile completamente differente; il senatore Messeri ha un collegio elettorale che è tanto distante dal mio; non c'è stata fino ad oggi alcuna ragione avvertibile o visibile di contatti o di contrasti e neppure di concorrenza tra lui e me. Che titolo di gratuito risentimento può esservi,

almeno da parte mia? Vorrei dire anzi, con il dovuto rispetto al parlamentare, che mi sorge il dubbio che egli pecchi di vanità, quando presume essere oggetto dei miei delibereati risentimenti o voglia in tal modo giustificare il suo atteggiamento, che non è altrimenti giustificabile.

Questo è tutto. Io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Il senatore Messeri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MESSERI. Come dice, onorevole Presidente?

PRESIDENTE. È la formula. Può dichiararsi più o meno soddisfatto.

MESSERI. Assolutamente insoddisfatto!

Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, la complessità della vicenda, sulla quale ho interrogato il Governo, complessità determinata dai numerosi interrogativi che ho posto, e che le dichiarazioni dell'onorevole Tremelloni hanno lasciato senza risposta (ci troviamo in presenza di un Ministro che non è informato, che non sa, ad esempio, che io mi sono presentato, un'ora dopo la mia visita a Mc Namara, all'ambasciatore Fenoaltea per informarlo, osservando quei doveri che egli ritiene io non conosca — ed in questo non accetto nessuna lezione dall'onorevole Tremelloni — un Ministro che non è informato e che non informa, perchè purtroppo al Parlamento, egli che è un gentiluomo di specchiata dirittura, non dice il vero, come è suo dovere: e lo dimostrerò); la complessità determinata dall'origine degli interrogativi stessi che si riferiscono ad una vicenda inimmaginabile nelle relazioni tra un Ministro e un parlamentare, che dovrebbero essere ispirate ad una lealtà di rapporti, ben lontana dalle veline dei servizi segreti; la contraddittorietà delle informazioni diffuse dalla stampa, anche per mancanza di notizie da parte mia, per l'obbligo che avevo e per il dovere, che ho osservato, di infor-

mare per primo il Parlamento; la passione negli apprezzamenti, in cui alle speculazioni di parte si sono aggiunte le costruzioni più fantastiche; infine, il tentativo di stabilire una connessione, che non esiste, tra un'indagine sull'operato del SIFAR nella sua precedente gestione, che oggi divampa nelle cronache, e il carattere della mia vicenda, assai più modesta nelle sue proporzioni se non nelle istanze morali e nei problemi di costume che ne sono investiti: tutto ciò mi impone, come è intuitivo, di parlare al di là dei limiti di una normale replica. Ne chiedo venia al Senato e agli onorevoli membri del Governo.

Nei primi dello scorso settembre, mi recai negli Stati Uniti, quale membro del Comitato dei parlamentari della NATO, e nel quadro di visite che le autorità della NATO fanno svolgere, ora presso le basi militari degli Stati Uniti, ora nelle basi europee dei Paesi dell'alleanza atlantica. In questa visita rappresentammo l'Italia soltanto il senatore Micara ed io, avendo gli altri parlamentari, membri del Comitato stesso, impegni altrove in quell'epoca. Evidentemente il Ministro ignora anche questo particolare; e avrebbe avuto il dovere di saperlo perchè la partecipazione italiana alla « Conferenza dei parlamentari della NATO » viene in parte pagata su fondi del Ministero della difesa. Siamo quindi in presenza di un Ministro che conosce così a fondo i problemi del suo Dicastero!

La visita delle basi, dall'Atlantico al Pacifico, alla quale partecipavano parlamentari di altri 14 Paesi della NATO, ebbe luogo dal 5 al 18 settembre. Si svolse secondo il programma prestabilito che si rivelò, come sempre, denso di vivo interesse e permise a noi tutti, parlamentari dell'Alleanza, di incontrare le più alte personalità del Ministero della difesa e gli ufficiali generali più elevati in grado, e con maggiori responsabilità, delle Forze armate degli Stati Uniti. Culminò con una udienza dal Presidente degli Stati Uniti (il ministro Tremelloni dà l'impressione che mi fossi recato così, *en touriste*, da privato; mentre aveva il dovere di sapere il vero; e lamento che i suoi organi ufficiali — non quelli non ufficiali — non glielo ab-

biano segnalato; lo lamento per l'efficienza del suo Dicastero e per la direzione sua dello stesso). Culminò, dicevo, con una udienza dal Presidente degli Stati Uniti ed un pranzo offerto in nostro onore, al Dipartimento di Stato, cui il Segretario mister Rusk, che ci riceveva, fece seguire un interessante dibattito sui problemi mondiali.

Nella visita fummo accolti dalle Autorità militari con la abituale squisita ospitalità, che faceva alternare le visite tecnico-militari con ricevimenti ed incontri mondani. In uno dei ricevimenti in nostro onore, che seguirono, ebbi occasione di incontrare, proprio al termine del nostro giro, un alto funzionario del Pentagono che alla conoscenza delle cose europee (era stato Addetto militare in Europa) aggiungeva una rara cultura umanistica e un notevole interesse per le tradizioni d'Europa. La nostra conversazione si diffuse sui temi più vasti, dal « Principe » di Machiavelli alle « Meditazioni sulla storia » di Burckhardt, alla visione della storia di Croce e di Huizinga, alla scuola storica francese, e a simili altri problemi. (*Commenti ironici dall'estrema sinistra e dalla sinistra*). Al termine del colloquio, avendo io espresso alcune mie considerazioni sul momento della storia delle relazioni internazionali, e sulla sua traiettoria di sviluppo nel dopoguerra, il mio interlocutore mi disse: « Ma il ministro Mc Namara sarebbe molto interessato a sentire queste sue idee. Farò in modo che possa incontrarlo prima della sua partenza dagli Stati Uniti ». Gli risposi, ringraziandolo e aggiungendo tuttavia che ritenevo che il ministro Mc Namara avesse certamente impegni tali da non consentirgli molto tempo libero, e, senza dubbio, persone più interessanti di me da vedere.

L'indomani il mio interlocutore mi telefonò comunicandomi che il ministro Mc Namara, Segretario della difesa degli Stati Uniti, mi avrebbe ricevuto, al Pentagono, martedì 20 settembre alle ore 16. Mi recai dal ministro Mc Namara che mi intrattenne in lungo e cordiale colloquio nel corso del quale ebbi la conferma della sua vasta cultura, oltre che del suo notevole ingegno.

Rimasi a Washington, città alla quale mi legano ricordi dei primi anni della mia carriera, per rivedere amici personali, e per una tappa — poichè il Ministro vuol sapere tutto io ho il dovere di informarlo, in mancanza di informazioni che egli non ha — all'Università di Georgetown (egli che è uomo di scienza, la conoscerà) che ha una delle migliori scuole di relazioni internazionali che vi siano nel mondo. Durante tale sosta ricevetti nel mio albergo (in un inglese che rivelava un timbro fonetico nettamente italiano ed al mio orecchio, adusato, per esperienza professionale, agli accenti dei nostri connazionali in America, denunciava un italiano che aveva appreso l'inglese da pochi anni e lo parlava piuttosto male), ricevetti, dicevo, due telefonate, a distanza di qualche giorno, in cui lo stesso ignoto interlocutore si qualificò per telefonista della nostra Ambasciata. Nella prima telefonata, mi fu chiesto: « Mi può dire, per l'inoltro della corrispondenza, quanto si tratterrà ancora a Washington? » Risposi distrattamente: « Il Cancelliere dell'Ambasciata lo sa già » e ciò, senza dar peso al quesito, ritenendo che potesse trattarsi di un usciere rientrato dalle vacanze e ignaro della mia comunicazione al cancelliere per l'inoltro delle lettere.

Nella seconda chiamata, quattro o cinque giorni dopo, la stessa voce mi disse: « L'Ambasciata vorrebbe sapere quando è fissato l'altro suo appuntamento al Pentagono, perchè qui è sorto un equivoco ». Risposi vivacemente: « Ma io non devo andare al Pentagono; che cos'è questa questione di appuntamenti? » E risentito aggiunsi: « Ma lei chi è? ».

La voce scomparve, e l'apparecchio dell'interlocutore si chiuse. Chiamai rapidamente il centralinista dell'Ambasciata e i numeri degli uffici dipendenti dall'Ambasciata che si trovano in sedi separate, ma da tutti mi si rispose che nessuno mi aveva chiamato. La cosa mi meravigliò; ma siccome sono immune da ogni mania di persecuzione (essendo stato, in servizio diplomatico, in un Paese in cui tale immunità si collauda), detesto i libri gialli e tutte le avventure di veri o falsi agenti segreti, non me ne occupai, nè mi preoccupai, rinunciando all'idea, che

li per lì mi era venuta, di telefonare al Ministro-Consigliere dell'Ambasciata per segnalargli le strane comunicazioni telefoniche.

Poco prima che partissi da Washington, un mio vecchio amico, che presta servizio presso il Consolato d'Italia a New York, mi raggiungeva in albergo, per dirmi che lamentava che io, negli Stati Uniti già da qualche settimana, non mi fossi fatto vivo con lui, e che doveva, anzichè da me, apprendere dai giornali la notizia della mia presenza in America.

Gli dissi: « Ma scusi, da quale giornale? » Il mio amico rispose: « Ma come, non sa? Lei ha avuto dedicata una parte della colonna " Washington Merry-Go-Round " del giornalista Drew Pearson. Non ho qui il numero del " Washington Post " che l'ha pubblicata, ma le manderò un ritaglio del " Progresso italo-americano " che regolarmente riproduce la colonna di Drew Pearson in italiano »: che è quello che ha letto, per quanto mi riguarda, testualmente l'onorevole Tremelloni.

Feci le ricerche del caso. In verità, accertai che il giornalista Drew Pearson nella sua colonna settimanale da Washington, il 25 settembre, si era occupato di me, senza che io lo sapessi, e senza che me ne avesse fatto cenno nell'incontro conviviale che avevo avuto con lui, sere prima (quindi dopo la pubblicazione dell'articolo) in un pranzo offerto in mio onore dagli amici di Washington.

Conosco Drew Pearson da circa trent'anni, ne stimo la vivacità d'ingegno e la penna, ma non mi sono mai, nè da diplomatico nè da parlamentare, rivolto a lui per inserzioni nella sua colonna, che peraltro è alimentata da notizie del Congresso (spero che questo lo sappia, l'onorevole Tremelloni), dell'alta mondanità di Washington, ed eccezionalmente dalla presenza di stranieri nella capitale degli Stati Uniti.

Ritengo che sia inutile che io rilegga l'articolo per i senatori.

Ora, è superfluo dire e confermare che, neanche per l'anticamera del cervello, mi è mai passata l'idea di aspirare al Ministero della difesa, onorevole Tremelloni. Oltre tutto il Drew Pearson dice (si riconosce, in que-

sto, la nota libertà dei giornalisti americani, nell'azzardare previsioni): « Il senatore Messeri potrebbe essere un prossimo Ministro della difesa », come avrebbe potuto dire: potrebbe essere cardinale di Santa Romana Chiesa, o il Dalai Lama.

Rientrato a Roma, nella prima settimana di ottobre, appresi da un ex collega diplomatico che, in un pranzo tenutosi in un circolo sul Tevere, si era parlato di notizie della stampa americana che mi indicavano come probabile Ministro della difesa; e che, al pranzo, fossero presenti anche funzionari della Difesa. Risposi, veramente trasecolato: « Non sapevo che a Roma tante persone leggessero le colonne sindacate di Drew Pearson ». E aggiunsi: « Comunque questo balzano e puramente *routinier* accenno di Drew Pearson non turberà certo i sonni del ministro Tremelloni; e tanto meno i miei ».

Quanto ai miei sonni, assicuro che non sono stati mai turbati. Tuttavia ritengo che delle strane turbe abbiano tormentato quelli dell'onorevole Tremelloni.

Da una notizia diffusa in sala stampa, appresi che l'onorevole Tremelloni avrebbe espresso al Presidente del Consiglio, subito dopo aver conosciuto l'articolo, il suo rammarico per questo « attentato » alla sua poltrona ministeriale.

Il Presidente del Consiglio, che è un uomo onesto ed è qui presente, può confermare o smentire. (*Interruzione del ministro Tremelloni*).

Pare che, nella protesta, si dicesse (naturalmente, ne lascio il carico al giornalista che lo ha detto, perchè è veramente fantasia, addirittura mitomania), che io avrei annunciato che, entro tre mesi, come in una scadenza da contratto a termine, il ministro Tremelloni avrebbe dovuto cedere il suo posto a me!

B O N A C I N A . Ma le sembra serio seccare il Senato con questi pettegolezzi?

M E S S E R I . Ma lei taccia, mi lasci parlare, mi faccia il piacere. Ella impari le forme, e osservi il Regolamento del Senato. (*Richiami del Presidente*).

Ora io mi domando: può un uomo *compos sui*, una persona ragionante, dar credito a simili fandonie? Io faccio astrazione dalla mia persona; può un uomo politico credere che un suo competitore potenziale (onorevole Tremelloni, ella ha fatto benissimo a sottolineare questo aspetto, lo affermo nel modo più assoluto: io non oso pensare di essere suo competitore, sarei un dissennato: lei è un uomo che, per età, per esperienza, per rango scientifico, per lungo *curriculum* politico non può avere me, modesta persona, come suo competitore); può un uomo politico credere che un suo competitore potenziale abbia la sicurezza di succedergli proprio in quel Dicastero, quando, chi abbia un minimo di esperienza di crisi ministeriali, sa bene che la palla di biliardo, nelle crisi, va nella buca più insospettata? E come potevo annunciare io, in America, perdendo il prestigio di diplomatico conosciuto per una certa capacità professionale, una crisi inesistente?

P R E S I D E N T E . Senatore Messeri, l'onorevole Tremelloni ha smentito questa circostanza. Non si dilunghi.

M E S S E R I . Onorevole Presidente, la cosa è molto grave, sono costretto a dilungarmi.

P R E S I D E N T E . Venga ad altri fatti circostanziali, non quelli dati dalla stampa. Venga ai fatti concreti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

M E S S E R I . Sono uscito dal Governo, onorevole Tremelloni, per un dissenso sullo stabilimento di rapporti economici con la Cina di Mao, dissenso fondato sulla obiettiva valutazione dell'opportunità di tale ripresa (ed il piccolo sparuto manipolo di funzionari cinesi colpiti dalla ferula di Mao, che sono partiti, forse oggi me ne darebbe ragione), ma aggravato dal fatto che, nel momento della trattativa per tale stabilimento di rapporti, io reggevo il Dicastero del commercio con l'estero; e nè la Presidenza del Consiglio, che forse ne sapeva ancor meno, nè il titolare del mio Dicastero mi

avevano informato. Il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, molto nobilmente mi espresse, e mi reiterò, il suo vivo desiderio di vedermi recedere da tale decisione che, oltre tutto, lo avrebbe messo in un certo imbarazzo, in quel delicato momento politico. Gli risposi che motivi di dignità non mi consentivano di rimanere al Ministero, dopo un simile affronto, ed aggiunsi: « ognuno ha la sua sensibilità; la mia decisione è irrevocabile; io non sono, d'altra parte, costituzionalmente fatto per vivere puntando su sedie ministeriali, e le assicuro formalmente che non le richiederò mai di rientrare nel suo Governo, a qualunque titolo e in qualunque altro Dicastero ». L'onorevole Moro, che è qui presente, ha buona memoria, e ricorderà che codeste furono le mie testuali espressioni con le quali mi congedai da lui, prima di recarmi a firmare i verbali di cessazione di funzioni dal Ministero del commercio con l'estero.

Può una persona in possesso delle facoltà mentali, una persona che non ha accolto il vivo, sincero, benevolo e reiterato invito del Presidente Moro, presentarsi a lui e chiedergli di essere nominato Ministro della difesa? Per giunta, onorevole Tremelloni, titolare di un Dicastero di cui, per acquisita consuetudine, vengono nominati titolari uomini politici che siano stati a lungo Ministri in altri Dicasteri? Ed ancora: essendo il Ministero della difesa assegnato, nella divisione dei Dicasteri, al Partito socialdemocratico, oggi P.S.U., come potevo io essere candidato a succedere al ministro Tremelloni? (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*). Mi auguro — e conoscendo la rettitudine dell'onorevole Moro, ne sono certo — che queste considerazioni siano state opposte dal Presidente Moro, in occasione di quella che si dice una sua protesta, una sua espressione di rammarico. Mi sarei quindi aspettato, onorevole Tremelloni — consenta che glielo dica, rendendo ancora una volta omaggio a lei — che, nella sua linea di gentiluomo, ove un sospetto, un risentimento, un'ombra vi fosse stata — e tale da suscitare sue così vive preoccupazioni — ella mi avesse fatto conoscere il suo stato d'animo; sarei venuto io stesso, anche quando ella non mi avesse

chiesto spiegazioni, a fornire tutte le prove della mia innocenza, e dell'assoluta preterintenzionalità dell'articolo di Pearson — che poi non diceva nulla — della vacuità di tutte le montature che certamente malevoli informatori andavano costruendo. Nulla mi ha fatto mai sapere, in proposito, l'onorevole Tremelloni in quei giorni.

Il 14 ottobre, l'onorevole Tremelloni convocava il dottor Ortona, Segretario generale del Ministero degli affari esteri e, sulla base di un appunto redatto dal SIFAR, oggi SID, (ella non ha avuto il coraggio di dirlo, onorevole Tremelloni, ella ha escluso che il SID c'entri, ella non ha detto il vero al Senato), sulla base di un appunto redatto dal SID, gli impartiva istruzioni di telegrafare all'Ambasciatore d'Italia a Washington, nel senso di smentire i miei incarichi, di sottolineare il fatto che non parlavo che a titolo personale *et similia*.

La nota, che recava la data del 3 ottobre, figurava, onorevole Tremelloni, nel fascicolo mostratomi dal Segretario generale Ortona, e recava in calce, scritta di pugno dello stesso dottor Ortona — che, a parte il suo ruolo in questa vicenda, è un diligentissimo funzionario — la menzione dell'ordine ricevuto dall'onorevole Tremelloni, di procedere all'invio del telegramma a Washington. La nota, per ammissione dello stesso dottor Ortona, aveva la provenienza dal Servizio d'informazione.

Prima di leggerne ai senatori il contenuto, desidero porre al ministro Tremelloni questi interrogativi: la nota è stata richiesta o è venuta, diciamo, per germinazione spontanea, dai servizi d'informazione? Scartando *ante litteram*, in omaggio a lei (e lo dico con tutta sincerità), ogni sua personale responsabilità al riguardo, ella può escludere che un membro della sua Segreteria, in stretti rapporti con i servizi d'informazione, abbia partecipato alla fecondazione artificiale di questa montatura?

Ancora; e perdoni i miei quesiti: ricevuta la nota stessa, ella ha indagato, come era suo preciso dovere, in ossequio e in osservanza della Costituzione, quali e di quale Paese ne fossero le fonti? Nella sua esperienza lunghissima di Ministro, ella ha ac-

gettato sempre per vero quanto è contenuto nelle numerosissime veline che, da ogni parte, affluiscono sui tavoli di un Ministro? E, nella specie, nei primi di ottobre, quando la crisi della dirigenza del SIFAR o SID era al suo esasperato acme, ella ha svolto, prima di dare così ampio credito ad una ignobile macchinazione, i necessari accertamenti per acclarare nomi, persone, origini, tempi e svolgimenti di una accusa a carico, non dico di un parlamentare, ma di un cittadino italiano?

TREMELLONI, *Ministro della difesa*.
Che accusa è?

MESSERI. Le sue risposte saranno essenziali, affinché piena luce sia fatta su questo increscioso affare. La nota, onorevole Tremelloni, c'è! Ella non lo ha detto al Senato; ed io la leggo ai senatori della Repubblica italiana: « 3 ottobre 1966 - Presidente di grande complesso industriale di Stato, rientrato due giorni orsono da Washington, riferisce confidenzialmente » (quindi nella ermeneutica di questa nota si vede, si evince, che fra i vari informatori ci sono anche dei presidenti di grandi complessi industriali di Stato, della cui efficienza bisogna veramente rallegrarsi) « che il senatore dc Messeri si reca frequentemente al Pentagono » (non una sola volta!) « offrendo i suoi buoni uffici per commesse militari alle Forze armate italiane ». (Costui deve essere un ignorante! Cosa significa commesse militari alle Forze armate? Ma forse sono io l'ignorante nella materia tecnica). « Egli è accompagnato (udite, udite!) da certo mister Sullivan, funzionario del Tesoro USA, che viene molto spesso a Roma. Le insistenti offerte del Messeri hanno creato imbarazzo al Pentagono, ove non si sa quali incarichi abbia il Messeri e da chi. Tanto più che il Messeri (e qui si viene al *clou*, onorevole Tremelloni, la prego di ascoltarmi) afferma che egli sarà il prossimo Ministro della difesa. Il Messeri è un diplomatico ed è stato anche Sottosegretario al commercio con l'estero ».

Nel commentarla — ho il dovere di dire tutta la verità, onorevole Tremelloni, poichè ella non l'ha detta — il Segretario generale

degli affari esteri, dottor Ortona mi disse: « Cosa vuoi, il ministro Tremelloni era in preda a viva agitazione per il fatto delle tue affermazioni circa l'imminenza della tua successione al Dicastero, e mi ha detto di telegrafare senz'altro a Washington »! Onorevole Tremelloni, la mia reazione era più che legittima.

Le posso chiedere, onorevole Tremelloni, se, in una libera Repubblica, sia possibile servirsi di una nota che viene da sicofanti (glielo confermo, non è fantasia, le farò anche i nomi che ella aveva il dovere di dire, qui in quest'Aula) per accusare dei cittadini che si recano all'estero, per accusarli in una forma (mi riferisco al « si reca frequentemente »), che presuppone sorveglianza e pedinamento?

Onorevole Tremelloni, io escludo che le abbia date lei, queste istruzioni. Mi ascolti, però: può lei attingere — perchè quella è stata la base sulla quale il telegramma è stato imbastito — alle fonti di questi sicofanti che hanno organizzato la sorveglianza di uomini degnissimi, e che sono perfino arrivati a schedare Giuseppe Saragat, uomo le cui virtù civiche, l'onestà, la dirittura morale lo additano a modello e splendono come emblema, e che ha dovuto subire la mortificazione di vedersi registrato in uno schedario come un delinquente comune? (*Commenti*). Risponda, onorevole Tremelloni, risponda, la prego! Ma tutto ciò non le pare enorme? Non giustifica tutto ciò la mia reazione violentissima?

D'altra parte — e qui mi rivolgo all'illustre Presidente del Gruppo socialista, per il quale ho avuto sempre tanto rispetto e tanta ammirazione — quando mi si fa carico — con espressione quasi di scandalo — di traculenza, di volgarità, mi chiedo — me lo consenta, signor Presidente del Senato — da quale pulpito vengano simili proteste quando, nei miei 52 anni di vita, ho appreso soltanto in quest'Aula il polifonico ripetersi di gentilizie eleganze da raffinato salotto, quali « farabutto », « assassino », « ladro », « suino verticale » *et similia!*

Onorevole Tremelloni, ella potrà dire — ma non lo dirà, quando io continuerò la mia dimostrazione — che c'è stata una spropor-

zione tra la mia reazione e quanto è avvenuto. Ella crede che si possa dosare un rapporto di proporzione, quando un galantuomo viene accusato di cose inesistenti, quando viene lesa la sua reputazione internazionale (ne faccio carico al Ministro degli esteri, e lo dirò a conclusione del mio intervento), quando la dignità di un galantuomo, che serve da oltre 30 anni la Patria, viene così colpita da schizzi di fango? Io vorrei che lei mi rispondesse.

Ella mi dirà che questo linguaggio, che ha definito, nella sua risposta « espressioni che non posso accettare », non ha precedenti. Sì, può non avere precedenti — e ne parlai con il senatore Fortunati — ma non ha neanche precedenti il fatto da me denunziato, onorevole Tremelloni: in tutta la storia d'Italia e, ritengo, in tutta la storia dei Paesi civili.

Aggiungo che la stampa, nonostante la contraddittorietà delle sue tesi, ha in fondo solidarizzato, non certo con la prosa, ma almeno con il coraggio di un uomo che dice « desidero che sia fatta luce su tutto ciò ». Parlando di stampa, poichè, con gesto senza precedenti nella storia di dignità del giornalismo italiano, si è inserito nella vicenda « La Voce repubblicana », con un ignobile attacco alla mia persona, desidero dire che non avrei mai immaginato che i redattori responsabili della « Voce », notoriamente afflitti da un male cronico, che è il loro nanismo politico, potessero abbandonare l'incedere che li connota, per muoversi disinvoltamente sulla pista della diffamazione, sulla quale si rivelano maratoneti della calunnia e della menzogna. E, mentre confermo che la loro lurida accusa sarà, per mia querela, giudicata dal Magistrato penale, desidero che rimanga acquisita, agli atti del Parlamento, l'espressione del mio sdegno per codesti teppisti della penna che macchiano indelebilmente la tradizione di onore, di grande onore, del Partito repubblicano italiano, di cui la « Voce » è organo ufficiale. (Commenti).

Non starò a dirle che le ignobili fabulazioni contenute nella nota che mi riguarda e che ella ha introitato (come, in procedura civile, si dice) non possono che avere il mio ironico disprezzo.

P R E S I D E N T E. Senatore Messeri, venga alla conclusione per favore.

M E S S E R I. Onorevole Presidente, se vuole che io concluda, ella si rende complice di un velo sulla verità. Faccio appello alla sua cortesia.

P R E S I D E N T E. Mi rendo conto della sua esasperazione, ma vi è anche il Parlamento che desidera uscire al più presto.

M E S S E R I. Credo che il Parlamento desideri essere informato.

P R E S I D E N T E. Informato con dei fatti, non soltanto con delle espressioni.

M E S S E R I. Io pongo dei quesiti, onorevole Presidente.

Sono la persona meno adatta per fare il mercante di cannoni, essendo le mie cognizioni, in materia di armamenti, limitate al fucile modello 91 e alla mitragliatrice 14/35, che studiai e impiegai quando facevo l'allievo ufficiale.

Sono stato al Pentagono, come ho detto, solo una volta per incontrarmi con il signor Mc Namara, e non ho mai offerto buoni uffici a nessuno. D'altra parte — perdoni, onorevole Ministro — chi poteva conferirmi questi incarichi? Solo lei: e lo confesso che, se lei avesse avuto la balzana idea di conferirmeli, li avrei declinati, dichiarando la mia assoluta incompetenza.

D'altra parte, la nota ha tirato in ballo il signor Sullivan (che io ho sentito il dovere di informare) — che non è un piccolo funzionario del tesoro, ma Sottosegretario al tesoro — il quale è pronto a dichiarare, a tutte le istanze, che io mai sono stato accompagnato da lui al Pentagono. Mr. Sullivan si riserva, e nella giurisdizione americana e in quella italiana, di far valere le sue ragioni, nei suoi confronti, per la tutela della sua reputazione.

Le « insistenti offerte », di cui alla nota, muovono evidentemente a fare presupporre il sospetto, da parte di autentici mercanti di cannoni, che io potessi andare a proporre chissà che cosa a Mc Namara. Ma venia-

mo avanti, nella esegesi di questo « prezioso » documento, per arrivare al *clou*: « Tanto più che il Messeri afferma che egli sarà il prossimo Ministro della difesa ». Pur nell'evidenza delle discrepanze, il sicofante ha detto: ma qui bisogna evidentemente costruire tutto, in modo che il punto fondamentale sia risolto: un Messeri in agguato alla sedia del ministro Tremelloni: il Ministro è servito, e così vedrà la nostra efficienza. È la mente fredda di un criminale il cui tele-kit riproduce l'« indice cefalico » lombrosiano!

Onorevole Tremelloni, le pare degno di un uomo del suo rango, della sua dignità e della sua esperienza, accettare simili fabulazioni, simili clamorose, mostruose invenzioni?

Avuta la certezza di tutto ciò, ho chiesto di vedere subito il Presidente del Consiglio onorevole Moro, che ha potuto ricevermi solo il 31 ottobre alle ore 19. Gli manifestai il mio sdegno per questa inaudita vicenda. L'onorevole Moro mostrava di ignorare il testo del telegramma del Ministero degli affari esteri, partito il 14 ottobre; non aveva nessuna notizia della velina del SIFAR; non si pronunziò, nel garbo che lo connota, sulla presunta protesta, da parte sua, per quella che io ormai chiamero la « minaccia di sottrazione di sgabello » (diventerà una configurazione di reato?) Gli notificai che l'indomani mi sarei recato dal Capo del servizio informazioni, per protestare da cittadino, da parlamentare e da servitore dello Stato da oltre trent'anni, di fronte a questi metodi inqualificabili.

Mi recai al Ministero della difesa il 3 novembre alle ore 18; e nell'incontro che ebbi con l'ammiraglio Henke, gli espressi in termini veementi, onorevole Tremelloni, la mia doglianza. L'ammiraglio Henke, che non conoscevo — premesso che mi pregò subito di escludere che ordini siffatti potessero venire da lui (e gliene do pieno credito, trattandosi di un ufficiale generale, che serve con altissima dignità il Paese, e che ha il volto, la tradizione e la tempra di un autentico gentiluomo) — mi accennò, senza per altro darmi precisazioni, all'eventualità che simili costruzioni potessero venire da

settori collaterali del servizio che egli, impegnato in una faticosa opera di setaccio, andava riorganizzando. Egli mi indusse a non drammatizzare il problema aggiungendo che, per quanto era a sua conoscenza, ignorava che un telegramma fosse partito (il che evidentemente dipende dalla paurosa mancanza di coordinamento che caratterizza lo Stato italiano), ignorava che telegrammi di sorta fossero stati spediti a Washington, e aggiungeva che aveva solo sentito — ma in termini (debbo dire) vaghi — di una spiacevole impressione da parte del Ministro di fronte alla notizia diffusa in base all'articolo di Drew Pearson. E con espressioni di profondo rispetto per la sua persona e per il suo animo, onorevole Tremelloni, l'ammiraglio Henke mi esortò a tenere in non cale la cosa — certamente deplorabile ma, in fondo, secondo lui, ancorata ad elementi incerti —. Gli replicai che, da servitore dello Stato (e con quello stile che lei non mi riconosce — ma questo mi lascia indifferente: io servo lo Stato da più tempo di lei: ne prenda nota) io chiedevo di conoscere, e facevo appello al codice dell'onore militare, se l'informazione incriminata fosse di fonte SID, poichè non avrei esitato a denunciare, al Presidente del Consiglio, al Parlamento e al Paese, siffatti metodi intollerabili; e che quindi, fermo restando che avevo previamente informato (per dovere ed anche per osservanza delle norme dell'ordinamento giuridico) del mio imminente passo il Presidente del Consiglio (a cui la Costituzione affida i compiti noti di coordinamento e di direzione) lasciavo a lui di riferire al Ministro, mentre nello stesso tempo ribadivo il mio fermo intendimento di andare fino in fondo.

Onorevole Tremelloni, il 14 dicembre, alle ore 17, l'ammiraglio Henke, pur nell'imbarazzo, venne a dirmi che, poichè avevo fatto appello al codice dell'onore militare e alla sua dignità di Ammiraglio, egli compiva il dovere di comunicarmi che la nota incriminata era stata messa in giro non dalla direzione del servizio, ma da un ufficio collaterale, detto REI (Ricerche economiche industriali). Qui potrei concludere, perchè ho dato già la prova del fatto che ella non ha

detto il vero qui al Senato, contrariamente ad ogni tradizione di dirittura e di dignità.

Aggiungeva l'ammiraglio Henke che egli non aveva elementi per affermare chi fosse il vero estensore dell'informazione, e che tanto sul nome dell'ufficiale responsabile di tale settore quanto sulla specifica funzione dell'ufficio stesso egli non poteva fornirmi altri elementi, senza essere superiormente autorizzato. Fin qui l'ammiraglio Henke.

Non mi è stato difficile acclarare, onorevole Ministro della difesa, (dato che il suo nome e la sua attività sono notissimi negli ambienti economici italiani) che il responsabile del servizio di ricerche economiche industriali, inserito come organo collaterale (singolare eufemismo!) nel Servizio di informazione, è un ufficiale superiore, collocato a riposo da circa un ventennio, e che, dai tempi dell'armistizio presta servizio al SIFAR, nonostante sia ufficiale della riserva: il colonnello Renzo Rocca.

Onorevole Tremelloni, io non ho elementi di sorta sulla personalità e sul profilo morale dell'ufficiale predetto, che, fino a prova contraria, debbo considerare persona degnissima. Ma ella deve compiacersi di rispondere al Parlamento, a me e al Paese sui seguenti interrogativi. Primo: perchè un ufficiale, peraltro a riposo, è titolare di un settore del servizio, e da oltre un ventennio? Quali sono le ragioni della sua inamovibilità? Secondo: il servizio informazioni esige un settore di ricerche economiche e industriali o si tratta di una etichetta per altre ricerche, di una *fictio facti*, se non *iuris*, per legittimare altre attività? Siamo o non siamo verso gli approdi del codice penale? Terzo: perchè l'ufficiale stesso può diramare notizie che arrivano direttamente sul suo tavolo, onorevole Ministro, e che, senza essere deliberate dal Servizio centrale, trovano tanto credito, immediato credito da parte del Ministro della difesa? Sulla scorta della nota che mi concerne le chiedo ancora: l'ufficio stesso ha diramazioni all'estero — una specie di autocefalia tollerata da un ventennio — e i suoi informatori che vanno dal presunto oscuro, evanescente informatore che telefonava a

Washington (con una rara efficienza, di cui si sono visti i risultati) al Presidente, dico al Presidente di un grande complesso industriale di Stato, che, se esiste, sarà un paranoico o un mentecatto, e certamente persona da cacciar via subito? Quinto: il Servizio informazioni italiano è tutto fondato su informatori di questo genere, e dispensa sempre informazioni di tal fatta (veramente sarei avvilito, per la protezione delle Forze armate) che il Ministro accetta, munisce del sigillo della sua autorità e diffonde ai quattro venti e alle Ambasciate all'estero? Sesto: quanti servizi esistono nel Servizio?

Avuta la certezza di tutto ciò, onorevole Tremelloni, mi presentai al Presidente del mio Gruppo senatore Gava (il quale, contrariamente a quanto si è buccinato, è stato un moderatore di rara eleganza, nel suo impegno per ricercare la verità e nella sua condotta in omaggio al collega Presidente del Gruppo socialista. Sulla violenza del mio linguaggio, come ho detto e come un uomo leale deve dire, assumo la mia piena responsabilità, e lo dissi anche in occasione dell'accenno che qui si fece a responsabilità presunte del Presidente Zelioli) avuta notizia di tutto ciò, dicevo, mi presentai al Presidente del mio Gruppo, pregandolo, nel quadro della coalizione governativa, di chiedere l'intervento del Presidente del Consiglio per un immediato chiarimento da parte dell'onorevole Tremelloni; passo dopo il quale, ottenuto il chiarimento, avrei chiesto (questo era legittimo), in una qualunque forma, quanto una persona offesa chiede a chi intenzionalmente o preterintenzionalmente la ha offeso.

Mi si può dire: ma perchè lei, così offeso, chiedeva una soluzione che dice di chiarimento, ma che poteva apparire di compromesso? Veda, onorevole Tremelloni — e questo valga come espressione della serenità del mio animo — io ritengo sinceramente che quanto è avvenuto sia stato messo in moto solo dal suo risentimento: soltanto dalla reazione alla minaccia alla sua sedia... Un sociologo francese ha formulato una teoria « della inamovibilità dei pigmei »; nel Governo italiano, questa teoria è stata trasformata nel principio della « inamovi-

bilità dei ministri » dalle loro sedie. Onorevole Tremelloni, lei è certamente uomo di scienza; ma non crede lei che, nel Partito socialista italiano, ci siano uomini degni di succederle? Perché ha esasperato la situazione in questo modo? (*Commenti*). Questa è la ragione per cui, pur non giustificando il suo gesto, avrei accettato una soluzione leale. Il principio della inamovibilità tocca anche — beninteso — il mio Partito, e ne ho parlato anche al Presidente del Consiglio (non ho peli sulla lingua) ormai da lunghi anni, e largamente. Questo principio della inamovibilità delle sedie crea degli stati d'animo che bisognerebbe valutare alla luce della psicopatologia; poichè quasi sempre chi non è più Ministro crede di avere tutto perduto nella vita. E guardi che sono pronto a produrle le prove di molti casi rilevabili fra i colleghi che non sono più Ministri. (*Vivaci commenti*). Nella mente dei Ministri in carica a lungo, germina il principio di un beneficio allodiale che porta a ritenere che la sedia ministeriale sia di propria pertinenza.

Io per questo, onorevole Tremelloni, mi rivolsi al Presidente del Gruppo e al Presidente del Consiglio: per aver da lei un chiarimento ed una spiegazione. Sono passati — ed è bene che il Parlamento lo sappia anche in rapporto evidentemente alla mia reazione — oltre 40 giorni. Ella non si è compiaciuta mai di rispondere. Soltanto lunedì o martedì scorso io ebbi notizia che ella, come ha testè detto, non avesse nulla da giustificare perchè ha agito nel suo pieno diritto. Dopodichè ho detto al Presidente del mio Gruppo: « Non posso non protestare; io presenterò una interrogazione contro il ministro Tremelloni ».

Ma passiamo all'altro aspetto, quello del Ministero degli affari esteri.

B O N A C I N A . Il Presidente del suo Gruppo approvò l'interrogazione nel testo integrale?

G A V A . Il Presidente del Gruppo non ha potere per evitare una interrogazione. (*Vivaci commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

M E S S E R I . Senatore Bonacina, lei è un dottor sottile, che svela nettamente le sue finalità. (*Vivacissimi commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

S C H I A V E T T I . Questa è ipocrisia!

M E S S E R I . Non è ipocrisia: io le posso dire francamente... Senatore Schiavetti, una persona che dice la verità come la dico io... (*Interruzione del senatore Schiavetti*). Guardi che non c'era nulla, senatore Schiavetti, non si agiti. Vede come sono calmo: io, di fronte a cose così gravi!

Il dottor Ortona, offeso dall'avverbio « servilmente » riferito all'esecuzione dell'ordine dell'onorevole Tremelloni, di cui al punto uno della mia interrogazione, mi ha fatto pervenire una lettera autografa, nella quale afferma in modo esplicito di avere agito per istruzioni del titolare del suo Dicastero, onorevole Fanfani.

Ella lo ha confermato nella sua dichiarazione, onorevole Tremelloni. L'onorevole Fanfani, nei due incontri, il primo... (*Interruzione del senatore Albarello*).

Senatore Albarello, lei evidentemente non sa che poche cose: perchè, se sapesse tutta la storia, lei sarebbe un Mau Mau: tanto più che ha il volto di quelli veri, lei.

L'onorevole Fanfani, nei due incontri che ebbi con lui, il primo il 3 dicembre dello scorso anno, alle ore 10, e il secondo, sabato 21 gennaio alle ore 10,45, ebbe a dirmi che non aveva mai avuto comunicato dal dottor Ortona il testo della nota informativa del SID che figurava agli atti del Ministero degli esteri (ed io l'ho visto con i miei occhi); nota sulla quale palesemente il dottor Ortona aveva fondato il suo telegramma all'Ambasciata a Washington. L'onorevole Fanfani (sono lieto che sia qui intervenuto: avrei voluto non vederlo presente, solo per ragioni emotive), teneva a dirmi che il telegramma era partito, sì, con un suo consenso, ma con un suo consenso, dato lì per lì, su materia che il dottor Ortona non avrebbe sufficientemente illuminato, (e d'altra parte, non avendo conoscenza della base della nota del SIFAR, non poteva essere illu-

minato); e comunque che il dottor Ortona non lo aveva documentato sufficientemente sulla questione e nè sulle sue fonti, nè nei termini della sua gravità. Ortona, da parte sua, mi aveva detto che il ministro Fanfani, pur avendo partecipato alla redazione del testo del telegramma, si era rifiutato di firmare il dispaccio stesso, preferendo che lo sottoscrivesse il Segretario generale.

Nel corso del secondo colloquio, che ho avuto con lui, il ministro Fanfani, da me invitato a chiamare, in mia presenza, il dottor Ortona, per un confronto che acclarasse una buona volta la verità dei fatti e degli atteggiamenti, mi rispondeva che, essendo egli occupato per un colloquio imminente con un ambasciatore, avrebbe proceduto all'eventuale confronto in altra occasione.

Giunto a questo punto io chiedo: può il Ministro degli esteri, o chi, come nella specie, ne fa le veci, senza prima informare il Presidente del Consiglio dei ministri, dar corso a istruzioni da impartire ad un ambasciatore su richiesta del titolare di un altro Dicastero, e per materia così delicata, attinente alla dignità di un parlamentare, ma ancor più alla dignità e al prestigio di un Ministro che, per il semplice fatto di un passo così infelice e grottesco, viene esposto ad una magrissima figura internazionalmente? Perchè è bene che lei lo sappia: questa figura lei l'ha fatta!

Il mio quesito è tanto più pertinente in quanto il Presidente del Consiglio ebbe a dirmi, nel colloquio che ebbi con lui alle ore 19,45 del 23 dicembre, che riteneva di non avere visto il telegramma in questione (gli sarà sfuggito?) nella collezione di tutti i dispacci che, per doverosa informazione, il Ministero degli esteri invia quotidianamente al Capo del Governo.

Secondo interrogativo: può il Ministro degli esteri o, in sua vece, il Segretario generale, spedire un telegramma che ha il solo scopo di soddisfare una terribile arrabbiatura di un Ministro? Può il Ministero spedire un telegramma fondato su una nota informativa che, per la sua stessa claudicante, mostruosa stesura, denunciava per lo meno qualcosa di strano? Può il Ministero far questo, senza prima darsi la pena di

sentire l'interessato, che è un senatore della Repubblica (e ciò, non certo per fargli cosa gradita, ma unicamente per un serio supplemento di indagine)? Il mio interrogativo è aggravato dalla considerazione che, oltre tutto, con osservanza di norme correnti e se si vuole di una certa eleganza, i responsabili del Ministero degli esteri avrebbero dovuto chiamare l'interessato, che è membro della carriera diplomatica, per chiedergli ragguagli ed informazioni sulla inaudita rubrica con cui il Ministro della difesa lo incriminava, accogliendo, omologando e facendo suo il contenuto di un insulto e vile appunto redatto dal sicofante di turno del SIFAR. Se mi avessero chiamato, onorevole Fanfani, la bolla si sarebbe subito sgonfiata, ed il tutto sarebbe finito in un incontro di poche persone, in una sonora risata, che oggi invece coralmemente, ma con toni indignati, fanno 53 milioni di italiani, seriamente preoccupati di questa nuova perla che si aggiunge alle numerose che spiccano nella sedia curule dei « principi » che ci governano.

Ancora. Il terzo quesito tocca l'inefficienza rivelata in questa occasione dal Ministero degli esteri. Il Ministro ed il Segretario generale sapevano benissimo che il mio viaggio negli Stati Uniti era compiuto nella mia qualità di membro del Comitato dei parlamentari della NATO, per il giro delle basi americane. E il senatore Micara — spero che sia presente — ed io avevamo doverosamente, oltre un mese prima della partenza, informato il Capo del servizio competente della Farnesina e la Segreteria generale, che avevano conseguentemente provveduto alle relative comunicazioni al Ministero del tesoro per le poche lire di indennità di missione. . .

Voci dall'estrema sinistra. Quante?

M E S S E R I . . . e all'Ambasciata d'Italia a Washington. E il Ministro degli esteri ne era perfettamente al corrente, perchè, custode severo qual è (di ciò bisogna dargli atto, per unanimità di consensi) del denaro pubblico, fino alla vigilia della partenza si rifiutava di autorizzare il pagamento del-

l'importo del biglietto di trasporto aereo per i membri di questa missione, sperando forse di realizzare un'economia. Allora, essendo noto a tutti i livelli questo viaggio, che cosa significa nel testo del telegramma tutto questo *verbiage* riferito a persona che non ha nessuna veste, che non è incaricata da nessuno, che è nessuno? Io andavo in una visita, in una missione che era ufficiale anche ai sensi della contabilità generale dello Stato. Infine l'Ambasciatore d'Italia a Washington era informato della mia presenza negli Stati Uniti e dei motivi della mia visita e non solo dal Ministero, ma anche da me stesso perchè, appena giunto a Washington, gli rivolsi un deferente saluto, che gli giungeva proprio un'ora dopo il suo ritorno da un congedo trascorso in Italia. L'onorevole Tremelloni non ha nulla da insegnarmi su questa deferenza agli Ambasciatori: l'ho imparato in età molto giovane Parimenti e puntualmente fu informato, come ho detto prima, l'ambasciatore Fenoaltea del mio colloquio con il ministro Mac Namara, e dei suoi termini. Nelle norme di stile diplomatico che ci insegnavano, quando all'inizio della carriera, superato il concorso, stavamo per essere nominati al grado di addetto, spiccava quella che prima di iniziare un sondaggio, una trattativa, o comunque un'indagine, fosse opportuno sentire il nostro Ambasciatore competente. Perchè il Ministero degli esteri, prima di scaricare, sui banchi del Potomac, la rabida vendetta dell'onorevole Tremelloni, non telegrafò, in via di sondaggio, all'ambasciatore Fenoaltea per raccogliere un qualche elemento che confermasse anche lontanamente il contenuto del lercio documento del SIFAR? Solo che lo avessero fatto al Ministero degli esteri, onorevole Fanfani, sono sicuro che l'ambasciatore Fenoaltea, nella sua indiscussa onestà e dirittura morale, avrebbe risposto dimostrando l'infondatezza del cumulo di fandonie sifaresche. Poichè al dottor Ortona non può certo essere mosso appunto di analfabetismo professionale, affioreranno nel silenzio di fronte a questi interrogativi, altri elementi in forza dei quali io dovrò aggiungere a « servilmente » altro avverbio? Comunque, a conferma di quanto in via breve ho detto, mi dichia-

ro pronto a presentare formalmente le mie scuse al dottor Ortona, nel confronto che ho chiesto con il ministro Fanfani e quando egli mi dimostrerà che questi non ha detto il vero.

Attendendo tale prova, io non posso non esprimere al titolare del Dicastero degli esteri, perchè voglia rendersene interprete presso i suoi collaboratori, il mio profondo rammarico per tutta la condotta del Ministero in questa vicenda, condotta che è così lontana dalle tradizioni di nobiltà, di dignità, di tatto, che hanno sempre caratterizzato, in decenni di storia, l'azione del Ministero e dei suoi funzionari. Rammarico che diventa amarezza in prima persona, quando vedo che questo gesto ha esposto al ridicolo la diplomazia italiana.

Signori del Senato, signori del Governo, onorevoli colleghi, ho finito. Sono dolente che non sia più qui il Presidente del Consiglio al quale volevo rivolgere un appello finale, un appello accorato per dirgli...

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio ha dovuto assentarsi per impegni di Governo.

M E S S E R I . Me l'ha detto e la ringrazio, lo so benissimo, ne prendo atto. Per dirgli, dicevo, quanto questo caso tocchi il costume, tocchi le istituzioni, in un momento in cui nel nostro Paese avvengono cose che non hanno riscontro nella sua lunga storia, in un momento in cui in ogni angolo d'Italia dilaga il vizio, la violenza, il delitto, in un momento in cui le strutture dello Stato traballano.

Si difenda, onorevole Tremelloni, e in Parlamento e nel Paese!

Voci dall'estrema sinistra: Lo dica al suo Partito.

P R E S I D E N T E . Il senatore Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Lei, senatore Albarello, sarà certamente molto più breve. Questo poteva essere argomento di interpellanza!

A L B A R E L L O . Signor Presidente, questo naturalmente lo ascrivo alla sua cortesia,

per quanto io avrei tanto diritto quanto il senatore Messeri di tenere un lungo discorso; e a questo proposito vorrei farle notare che dal nostro Gruppo non sono mai state rivolte alla Presidenza e ai Ministri delle interrogazioni redatte con lo stile usato dal senatore Messeri, e soprattutto nessuna delle interrogazioni redatte dal nostro Gruppo è stata lasciata passare dalla Presidenza con quel linguaggio truculento e volgare, come tutti avranno potuto notare.

Comunque, signor Presidente, le interrogazioni che abbiamo avuto l'onore di rivolgere al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa — come lei ha voluto ricordare, onorevole Tremelloni — sono due: la 1623, di carattere generale, e la 1638, di carattere particolare, riguardante soltanto la questione sollevata dal senatore Messeri.

Nel suo intervento l'onorevole Tremelloni ci ha detto che avrebbe risposto soltanto per la questione Messeri, riservandosi di rispondere poi alla nostra interrogazione di carattere generale, n. 1623, e anch'io mi atterrò a questo disegno propostoci dall'onorevole Tremelloni.

Ebbene, io non credo, onorevole Tremelloni, che sia molto corretto il fatto che a rispondere all'interrogazione del senatore Messeri sia stato lei soltanto, perchè l'interrogazione del senatore Messeri era rivolta non a lei, ma all'onorevole Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri. È vero che l'onorevole Moro si è assentato per doveri del suo ufficio, ma noi speriamo sempre che l'onorevole Moro ci chiarisca la parte che lui ha avuto in tutta questa vicenda, perchè il senatore Messeri ha ribadito qui di avere informato il Presidente del Consiglio, non di avere la generica intenzione di presentare una qualunque interrogazione, come aveva sostenuto in una precedente seduta della nostra Assemblea, ma nei minimi particolari di che cosa si trattava. E il senatore Messeri non ha informato solo il Presidente del Consiglio dell'interrogazione che voleva presentare, specificandone il contenuto, ma ne ha informato anche il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, senatore Gava.

M E S S E R I . Perchè intervenisse per un chiarimento o per una composizione.

A L B A R E L L O . Io non ho fatto degli apprezzamenti, ho soltanto sottolineato qui che il Presidente del Consiglio e il senatore Gava erano a conoscenza non solo dell'intenzione di presentare una qualsiasi interrogazione, ma anche del contenuto di essa, contenuto di cui è stato informato anche il Presidente della nostra Assemblea, senatore Zelioli Lanzini.

Tutti sapevano, quindi, tutti conoscevano; ed allora, di fronte a questa constatazione, ci stupisce il candore dell'onorevole Tremelloni il quale, ignorando i vagoni, le cisterne scoperte piene di liquame degli angiporti, come si è espresso il senatore Messeri, viene qui a dirci di sentire soltanto odore di violetta, che non c'è niente di straordinario, che non è successo niente, che nell'ambito del Governo e della maggioranza non vi è nulla che possa preoccupare. Ma come, onorevole Tremelloni? Questa cosa parte deliberatamente da certi settori della Democrazia cristiana ben individuati, e questo episodio ci dice che nell'ambito della maggioranza di centro-sinistra non esiste quell'incontro storico di cui ha parlato l'onorevole Nenni, ma che anzi il centro-sinistra non è altro che un'arena nella quale ci si scambia frecce avvelenate giorno per giorno. Dov'è allora il senso di affiatamento, di colleganza in questo Governo di centro-sinistra se assistiamo ad episodi di questo genere?

Ma vi è un'altra cosa molto grave nelle affermazioni del senatore Messeri, onorevole Tremelloni, ed è questa: il senatore Messeri ha potuto leggere qui nel Senato un documento riservato del SIFAR. Orbene, che razza di servizio segreto è mai questo se concede le sue veline al primo che le chiede? Intanto c'è da osservare che siamo tutti minacciati, ogni senatore, ogni deputato, chiunque nel nostro Paese, da questo organismo segreto che tra l'altro si serve delle notizie che raccoglie per ricattare, per intervenire nella lotta politica tra le fazioni, per fornire le veline a questa o a quella parte politica. È una cosa indecente che deve finire al più presto. Ma qualcuno della Democrazia cri-

stiana vuol fare passare il senatore Messeri come l'ultimo venuto e vuol fare apparire questo episodio come un qualche cosa più da ridere che da preoccuparsi. Non è vero: io sono invece dell'avviso che il senatore Messeri nella Democrazia cristiana sia un grosso personaggio. E perchè? Intanto perchè è un diplomatico di carriera — sebbene non adoperi un linguaggio sempre diplomatico — poi perchè era uomo di fiducia — e lo è stato per tanto tempo — ed organizzatore di corrente dell'onorevole Fanfani (ora si dice che non lo sia più), e poi soprattutto perchè è stato Sottosegretario al commercio estero quando il titolare del Dicastero era lo onorevole Mattarella (non dobbiamo dimenticarlo), che è un nome molto importante. È per questo che « La Voce Repubblicana » deve avere un peso nelle nostre valutazioni. Il senatore Messeri è quindi un personaggio importante che è stato anche al centro di una vicenda importante quando ha presentato le sue dimissioni per essere stato scavalcato dal Ministero degli esteri nelle trattative per la conclusione di un accordo per lo scambio di delegazioni commerciali tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese. È un personaggio importante, e che lo sia ce lo dice il fatto che sia andato dal Presidente del Consiglio onorevole Moro, che sia andato dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri, dottor Ortona, che sia andato dal senatore Gava, che abbia cioè sollevato il suo caso a tutti i vertici e a tutti i livelli: cosa molto importante perchè ci dice che il senatore Messeri non agisce da solo.

M E S S E R I . Solissimo!

A L B A R E L L O . La cosa che ci fa impressione è questa: dietro il senatore Messeri vi è una parte del SIFAR, proprio quella che è stata estromessa con lo scandalo del generale Allavena.

M E S S E R I . Lei vaneggia.

A L B A R E L L O . Il solo fatto che lei, senatore Messeri, abbia un documento riservato del SIFAR ci convince... (*Interruzione del senatore Messeri*).

P R E S I D E N T E . Senatore Messeri, la prego. Queste interruzioni non sono consentite. Lei ha già parlato molto a lungo: lasci ora parlare il senatore Albarello.

A L B A R E L L O . Ripeto che a mio avviso il senatore Messeri non agisce da solo: non agisce da solo nè in campo politico — e ho dimostrato a quante persone si era rivolto per avere l'assenso prima di muoversi — nè nel campo del servizio di informazioni militari. Noi sappiamo bene che ad un dato momento un funzionario — il più alto del SIFAR — è stato allontanato. Le ho chiesto varie volte in Commissione, onorevole Tremelloni, di dirci il motivo reale dell'allontanamento del generale Allavena e lei mi ha sempre detto che si trattava di un normale avvicendamento. Ma ora invece abbiamo saputo che il generale Allavena ha sottratto, se non erro e se i giornali dicono il vero, ben 36 fascicoli, che ha distrutto con la macchina trinciaturto. Ma chi ci dice invece che questa dichiarazione del generale Allavena non sia falsa, che egli non abbia ancora i fascicoli e che non si serva di certi tipi per combattere la nuova linea emersa nella disposizione e nella strutturazione del servizio di informazioni militari? Cose gravissime, a mio avviso, ci ha dimostrato questa discussione; ci ha dimostrato, se non altro, onorevole Tremelloni, che del suo Dicastero ne sa molto di più il senatore Messeri di quanto non ne sappia lei, che nelle cose segrete del suo Ministero ha più accesso il senatore Messeri di quanto non ne abbia lei. E questo è ben grave, proprio per quella indicazione che è uscita dal presente dibattito. Dove è andato il senatore Messeri a porgere le sue doglianze per il fatto che ci fosse un uomo di provenienza sospetta agli occhi degli americani al Ministero della difesa? È andato da quel personaggio che si chiama McNamara. Come mai, se non fosse importante, il senatore Messeri sarebbe stato ricevuto e trattenuto a cordiale colloquio per ben un'ora da parte del titolare del Dipartimento della difesa americano, McNamara?

Non è cosa da niente. Che cosa c'è sotto? Il SIFAR, il servizio di informazioni militari, non è altro che un'appendice della CIA e del servizio di controspionaggio americano;

gli agenti americani hanno il loro nido in questo servizio delicatissimo. Voi vi siete preoccupati non del viaggio del senatore Messeri, ma del fatto che il senatore Messeri potesse svelare questo legame strettissimo esistente tra il servizio di spionaggio e di controspionaggio americano e il SIFAR. Ecco il fondo del problema, ecco dove emergono i vostri legami atlantici, ecco da dove si evince che vi è qualcosa di segreto che voi avete stipulato con gli americani all'insaputa del Parlamento, mettendo i servizi di informazione dell'Esercito italiano al servizio dello spionaggio e del controspionaggio americano. Cose molto gravi, che vanno direttamente ad investire la politica generale estera e nell'ambito della NATO di questo Governo.

Siamo di fronte ad uno scandalo di grandissime proporzioni, siamo di fronte soprattutto allo spettacolo miserando di una maggioranza che, invece di essere affiatata al servizio del Paese, altro non fa che dare mostra di sé con le lotte intestine. Questo centro-sinistra è un cadavere che ammorba l'aria e che fa del male al nostro Paese. Al più presto ve ne andrete tutti e meglio sarà. Il Paese è stufo delle cose vergognose che succedono, di queste vostre lotte intestine accese solo per ambizioni personali e mai nell'interesse del Paese e dell'Italia. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'interrogante senatore Terracini, non posso passare sotto silenzio i rilievi più o meno espliciti che da parte di taluni senatori sono stati formulati in merito alla accettazione dell'interrogazione del senatore Messeri.

Loro sanno che il Regolamento del Senato non contiene alcuna norma che conferisca alla Presidenza il potere di rifiutare un qualsiasi strumento di controllo parlamentare. Tuttavia, in alcune occasioni, la Presidenza, richiamandosi ai principi che informano l'istituto del controllo parlamentare, non ha accolto interrogazioni e interpellanze che investivano l'attività di organi, enti od istituti sottratti per la loro stessa natura al sindacato delle Camere.

Per quanto concerne invece l'aspetto formale, sempre in mancanza di norme regolamentari, l'unico principio cui si può ispirare la Presidenza sembrerebbe esser quello di non consentire l'ingresso in Parlamento a manifestazioni orali e scritte contenenti espressioni sconvenienti. Ma il giudizio sulla « sconvenienza » delle parole è assai arduo ed opinabile.

Nell'interrogazione di cui trattasi sono indubbiamente usate espressioni acri e violente che si concretano in giudizi sull'operato di un Ministro, di un altissimo funzionario e di un servizio dell'Esecutivo, giudizi tuttavia non più aspri e violenti di altri che la cronaca parlamentare ha dovuto anche di recente registrare.

Cionondimeno, in considerazione appunto della particolare asprezza del linguaggio, la Presidenza ha esercitato, come in altri simili casi, ogni possibile azione per indurre il presentatore a mitigare il tono dell'interrogazione (e il presentatore me ne ha dato atto). Essendosi questi rifiutato di modificare il testo, la Presidenza non poteva che ricevere, come ha fatto, l'interrogazione, lasciando al presentatore di assumersene la responsabilità, e per il contenuto e per la forma, davanti ai colleghi e alla pubblica opinione. Il non riceverla, come del resto è opinione dei più, avrebbe creato un pericoloso precedente per la libertà di espressione politica in Parlamento, con l'instaurazione di una sorta di censura che non trova alcun fondamento nelle norme e nella prassi parlamentare.

SCHIAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, la parola ora spetta al senatore Terracini.

SCHIAVETTI. Lei ha letto una dichiarazione che riguarda un passo che è stato fatto da noi, ed è curioso che voglia sottrarre al Senato la discussione. Si riserva di parlare e non fa parlare...

PRESIDENTE. Potrà sollecitare la discussione nella sede opportuna.

S C H I A V E T T I . Non condividiamo affatto il suo punto di vista. Lei ha il dovere di darci la possibilità di parlare.

L U S S U . È una violazione. Io non concordo...

P R E S I D E N T E . Non importa. Se dovessimo sempre concordare andremmo tutti d'amore e d'accordo. È chiaro che lei non concorda...

L U S S U . Ma è una violazione del Regolamento...

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, la ringrazio per avere, secondo la sua sperimentata intelligenza parlamentare, immediatamente compreso che il Senato non può per ora soffermarsi che sulle dichiarazioni rese dal Ministro il quale non ci ha per intanto parlato che del cosiddetto caso Messeri, rimettendo ad un secondo tempo la più importante, l'essenziale questione del SIFAR.

P R E S I D E N T E . Si è riservato di farlo.

T E R R A C I N I . Si è riservato di farlo. Per questo io mi limiterò al primo argomento. Spetterà successivamente al collega senatore Palermo di intrattenersi, in rappresentanza del Gruppo comunista, sulla seconda attesa parte delle comunicazioni del Ministro.

Dirò innanzitutto che sono rimasto molto sorpreso che sul caso Messeri ci abbia risposto l'onorevole Ministro della difesa, sebbene anch'egli fosse destinatario di alcune delle interrogazioni all'ordine del giorno. Ma, con quel rozzo senso giuridico del quale posso disporre, mi sarei atteso che, mi permetta il termine, onorevole Tremelloni, non l'accusato (magari a torto) venisse oggi a parlare al Senato, sibbene qualcuno che non fosse parte in causa. Nel caso, il Presi-

dente del Consiglio dei ministri, d'altronde anche lui già interessato non in modo diretto ma direttissimamente alla questione (abbiamo sentito il senatore Messeri). Sì, l'onorevole Moro ha avuto il suo ruolo in questa tristissima commedia; ma egli è il responsabile di tutta l'azione del Governo, e di ogni maggiore problema che gli si ponga; e quello del SIFAR è un grosso problema che solo organizzativamente rientra nel campo di azione della Difesa. Politicamente esso implica però anche la responsabilità del Ministro degli esteri, e quindi non un singolo Ministro, ma lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri deve risponderne e avrebbe dovuto risponderci. È vero che egli ha dovuto allontanarsi — secondo il suo diritto e il suo dovere — per andare a compiere un gesto non esclusivamente di cortesia verso il Presidente della Repubblica Sovietica che parte in quest'ora da Roma e al quale credo che noi tutti inviamo concordi il nostro saluto deferente e soddisfatto. Ma non sarebbe mancato il tempo all'onorevole Moro per rivolgerci la parola prima di allontanarsi.

Comunque, abbiamo udito il Ministro della difesa, e anche — con quanta pazienza e tolleranza! — il collega senatore Messeri, nei confronti del quale il Presidente di turno della nostra Assemblea ha dimostrato una forse eccessiva sopportazione. Io vorrei sperare che all'occasione, anche se non avremo da affrontare problemi di fondo interessanti lo Stato, quali quelli sui quali ci ha intrattenuto il senatore Messeri, egli vorrà essere con noi altrettanto tollerante e comprensivo.

P R E S I D E N T E . Lo sono sempre stato.

T E R R A C I N I . Non mai così tanto come oggi, onorevole Presidente. Comunque non gliene faccio rimprovero!

E adesso, per venire all'argomento, io farò una dichiarazione che forse stupirà anche i colleghi di questi banchi, del mio Gruppo. E precisamente che se c'era un caso nel quale il SIFAR o il SID — lasciamo stare il nome col quale si designa questo

stravolto strumento che si pretende sia al servizio del Paese — se c'era un caso nel quale esso doveva entrare in azione — senatore Messeri e onorevole Tremelloni — esso era appunto questo del quale discutiamo.

Ma insomma — lo abbiamo sentito dai due interlocutori e abbondantissimamente — per quanto ridicolo e banale, l'episodio denunciato si è verificato nel quadro di un maggiore avvenimento e cioè l'invio di una delegazione parlamentare della NATO a Washington. Orbene cos'è la NATO? Forse un istituto di ricerche scientifiche? O un'associazione letteraria? O un Ente ospedaliero? No, è un'alleanza militare. Comprensibile perciò che, nel momento nel quale (nella nostra completa ignoranza, ma a conoscenza del SIFAR) una delegazione parlamentare italiana, unitamente a quelle di 14 altri Paesi, partiva in direzione di Washington in funzione NATO, e quindi col programma di interessarsi non, ad esempio, dell'industria dell'insaccamento delle carni bovine, ma di problemi militari, il SIFAR se ne curasse e vi dirigesse la sua attenzione.

Che abbia operato bene o male è un'altra questione. Direi che non mi interessa nè riguarda, perchè da tutta questa losca faccenda io mi tengo il più che posso lontano. Ma che il SIFAR dovesse muoversi è indubitabile. Non lo avesse fatto, ciò gli avrebbe procurato un giusto richiamo poichè avrebbe dimostrato che esso non dedica neanche i minuti di tempo che gli avanzano, dalle altre curiose iniziative delle quali abbiamo avuto in questi giorni notizia, per assolvere il suo compito istituzionale.

Fortuna che, fra l'immensità di cose delle quali il SIFAR si cura, ce n'è qualcuna, attinente alle questioni militari, che purtroppo assilla il nostro Paese!

Lo ripeto, dunque: nel caso Messeri il SIFAR aveva pieno titolo per intervenire, poichè esso rientrava nel campo delle sue specifiche attribuzioni.

Ma, si dice, il senatore Messeri è persona insospettabile. Sta bene. Ma se il SIFAR avesse dovuto operare soltanto nei confronti delle persone che sono già sospette, non vedo perchè sarebbe stata necessaria una organizzazione tanto complicata e costosa

per identificarle e documentarne la pericolosità. Il SIFAR deve appunto scoprire coloro che, fra i non sospetti, sono invece da sospettarsi. Comunque la missione, l'alta missione, la strana missione, la incomprensibile missione del senatore Messeri era attinente a problemi militari. Ed infatti egli ci ha parlato della NATO, del Pentagono, delle basi e degli impianti militari, e infine ha fatto entrare in scena addirittura, personaggio maggiore tra i tanti personaggi, l'uomo che non soltanto in America, non soltanto nella NATO, ma nel mondo intero rappresenta nel modo più orrido la forza, la violenza militare, il militarismo aggressivo. Siamo in pieno nel mondo di Marte, senatore Messeri; e peggio per lei che vi si è cacciato dentro per ambizione o per vocazione o per vaghezza di viaggi avventurosi. Lei non ha il diritto di lamentarsi per le complicazioni sopravvenute.

Abbiamo sentito la lunga narrazione del senatore Messeri e ne siamo rimasti rattristati ed umiliati. Quanti squallidi e loschi maneggi! Quali contatti torbidi tra persone e uffici! Che puzza di intrigo! Quante baruffe! Nè mancano gli affari e i mercati, e neanche il danaro, *tout-court*, magari quel pochissimo del quale il senatore Messeri ci ha fatto cenno fugace parlando delle spese per il suo viaggio. A questo proposito, perchè il senatore Messeri, visto che siamo nel Parlamento e che il Parlamento decide e controlla le spese dello Stato, perchè non ci ha fornito dati precisi sulla spesa provocata dalla sua missione a carico dell'Erario? (*Interruzione del senatore Messeri. Replica del senatore Perna*).

P E R N A . (*Rivolto al senatore Terracini*). Ha detto che i comunisti non c'entrano in questi soldi... (*Interruzione del senatore Messeri*).

T E R R A C I N I . Noi non c'entriamo perchè noi comunisti non imponiamo certe spese allo Stato. Sono solo e sempre uomini della parte sua, senatore Messeri, che viaggiano in continuità e gratuitamente per il mondo intero nelle classi di lusso delle navi e degli aerei, per incarichi e scopi imper-

scrutabili. Noi comunisti parliamo a nome di coloro che poi pagano i conti. Ecco perchè chiediamo di essere informati anche su questo aspetto del caso Messeri, benchè questo non sia l'aspetto peggiore di tutta la brutta faccenda, come non lo sono i banchetti e gli incontri mondani... (*Interruzione del senatore Messeri*). Lo so che questi svaghi non figurano sui conti; ed è anche per questo che non me ne interessa. Ma c'è un punto sul quale il senatore Messeri ha sorvolato, e con parole molto reticenti. Si tratta tuttavia di un raggio livido di luce che ci mostra, dietro allo spionaggio e al controspionaggio, la feroce realtà della lotta che si conduce tra i grandi gruppi monopolistici per assicurarsi e strapparsi gli affari, i contratti su quel gigantesco mercato internazionale che si è formato sul terreno dell'alleanza atlantica, ricco pascolo per ogni speculazione e per tanti profitti. Lei stesso, senatore Messeri, aprendo uno spiraglio verso il retroscena, ci ha parlato di uno strano personaggio del quale ci ha taciuto il nome che certamente lei conosce (le sue indagini, i dati, i mezzi dei quali dispone, arrivano infatti sempre al fondo), uno strano personaggio, capo di un grande complesso industriale dello Stato, il quale era in America contemporaneamente a lei, e indubbiamente per cercare affari. A noi non dispiace che l'industria di Stato cerchi di fare e faccia affari, per quanto gli affari di armi siano sempre molto loschi. (*Commenti dal centro*). Ma il personaggio si scontra con dei concorrenti. Quali? E questo scontro cosa cela? No, non è banale materialismo quello che regge il mio ragionamento. È così chiaro che, se in America non ci fossero stati contemporaneamente quel capo di un grande complesso industriale dello Stato e certi concorrenti dei quali il senatore Messeri finge di non conoscere l'identità, ma che c'è da supporre fossero uomini della nostra industria privata, ciò di cui oggi parliamo non sarebbe avvenuto o almeno non avrebbe acquistato tanta importanza!

A questo punto del discorso mi viene poi da ricordare che il senatore Messeri è stato non molto tempo addietro Sottosegretario al commercio estero, occupando così un posto fra i migliori per prendere conoscenza

del vasto campo dell'industria nazionale, vuoi di Stato, vuoi privata, accertandone i programmi, i legami, le intese interne più riservate, e i rapporti con l'intero restante mondo economico, quello della distribuzione e del commercio internazionale. E mi viene da chiedere se, recandosi a Washington, egli davvero si sia dato premura di ricercare solo i suoi amici dei vecchi tempi, di quando era laggiti come console, a rappresentare il nostro Paese, all'inizio della guerra che vide poi l'America schierarsi con i nemici dell'Italia, o se piuttosto non vi abbia preferito le amicizie più vicine, e perciò più salde, più care, quelle che lei, senatore Messeri, ha stretto durante il suo Sottosegretariato al Ministero del commercio estero! Ebbene, possiamo trascurarlo questo retroscena delle sue disavventure odierne? No; e per parte nostra ci proponiamo di andarci a fondo a tempo debito, limitandoci oggi a perseguire il chiarimento di un altro aspetto del caso, il quale investe il Senato, il Parlamento più immediatamente. Abbiamo appreso che il senatore Messeri è andato in America come membro di una delegazione parlamentare della NATO. Chiedo: che razza di cosa è mai questa delegazione? (*Interruzione del senatore Messeri*).

Non lo chiedo soltanto a lei, senatore Messeri, ma a tutti i colleghi di questa Assemblea. E prego coloro che lo sanno di dirci cosa essa rappresenti, quali funzioni abbia, come si articoli con la NATO, che importanza abbia per il nostro Paese. Io, che non ho speciale perizia in problemi di politica estera e di politica militare, devo confessare che non aveva mai saputo che la NATO disponesse, fra gli altri, anche di questa sorta di strumento, di queste delegazioni parlamentari che gironzolano per il mondo, a fare... A fare cosa? Ci si dice adesso a visitare impianti, installazioni, Pentagono, e così via. Diamolo per accettato. Ma ne discende un dovere: di venire qui, poi, in quest'Aula, a informare il Senato di ciò che voi, senatore Messeri e senatore Micara, o chiunque altro fosse nella delegazione, avete fatto e dove siete stati innanzitutto in rappresentanza nostra, e non per il vostro piacere o per lo studio vostro, o per

l'utilità del Governo, o per le necessità della NATO.

Nella NATO le rappresentanze parlamentari, in quanto ci stanno, ci sono perchè i Parlamenti attraverso ad esse sappiano, siano informati... (*Cenni di diniego del senatore Gava*).

Senatore Gava, lo so che lei fa getto molto volentieri dei diritti del Parlamento per servire le cause, certamente alte e nobili, alle quali si vota e si dedica...

G A V A . Desidero soltanto dirle che non era espressione del Parlamento. (*Vivaci interruzioni e proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

T E R R A C I N I . Senatore Gava, a parer mio, che ho il senso del Parlamento più di quanto non lo abbia forse lei che ci sedeva quando io ancora ne ero lontano...

G A V A . Non ci sono mai stato prima di lei!

T E R R A C I N I . A parer mio, che ho profondo il senso democratico, ogni qualvolta il Parlamento è presente con alcuni dei suoi componenti in un qualsiasi organismo, costoro sono tenuti a riferirgli ciò che vi si fa e che vi fanno. Altrimenti non capisco per quale motivo il Parlamento accetti di impegnarsi. (*Interruzione del senatore Gava*).

È una vecchia questione lo so; e capisco che il senatore Gava insista nella ripulsa della mia impostazione. È la questione che abbiamo già dibattuto a proposito della nostra rappresentanza all'Assemblea di Strasburgo.

G A V A . È un'altra cosa!

T E R R A C I N I . Senatore Gava, non faccia, la prego, questioni piccine di procedura! Lo so che per Strasburgo i nostri rappresentanti li eleggiamo noi, o meglio li eleggete voi, secondo siete riusciti finora ad imporci, mentre alla NATO è il Governo che designa i rappresentanti del Parlamento. Ma questa è una ennesima prova, semmai, del carattere antidemocratico della NATO, della deformazione profonda di questo or-

ganismo che era stato presentato al mondo come il difensore armato delle libertà dei popoli e che non ha neanche saputo realizzare in sé stesso un minimo di democrazia.

Sono stati il senatore Messeri e il senatore Micara a rappresentare all'estero questa volta il Parlamento, il Senato italiano. Ma quanti altri viaggi di questa fatta sono stati compiuti, onorevole Ministro della difesa, non dico da quando lei è titolare del Dicastero, ma da quando esiste la NATO? E chi fra di noi ne ha mai saputo niente? Io sono indignato nell'apprendere che in questo modo si sia impegnata più volte la responsabilità del Parlamento, e che ce lo si sia tenuto nascosto e segreto, invece di informarcene apertamente, lealmente, così da metterci in grado di discuterne e di esprimere il nostro giudizio, e magari, da parte di qualcuno, di presentare la propria candidatura a quei viaggi piacevoli che a volte però creano — come il senatore Messeri ha imparato — delle complicazioni che potrebbero compromettere una carriera politica già luminosa e colma di grandi prospettive.

Della prima parte delle comunicazioni del Ministro questo è il punto sul quale il Senato dovrebbe particolarmente soffermarsi per rivendicare un proprio diritto offeso e per affermare solennemente che solo il Parlamento può delegare dei parlamentari a rappresentarlo e a fare in nome suo qualsiasi cosa, e che i suoi rappresentanti sono sempre tenuti a riferire sul loro operato specialmente quando si tratta di questioni così importanti come quelle che sono affiorate nella nostra discussione odierna.

Per concludere, al Gruppo comunista non interessa come si risolverà il caso Messeri. Non è problema che ci riguardi: tutt'al più possiamo dire che noi non incapperemo mai in simili infortuni, perchè non ci mescoleremo mai a faccende oscure e poco pulite, quali quelle imbastite in questo caso da tanti personaggi più o meno identificati. Lo risolveva il senatore Messeri in confronto al suo partito questo pasticcio. E il Partito democratico cristiano lo risolveva nei confronti del suo alleato il Partito socialista unificato. Essi hanno insieme escogitato tanti compromessi ed arrangiamenti su questioni ben più

importanti: immaginiamoci se alla fine non sapranno sciacquare anche questo pannicello sporco in un pochino d'acqua di centro-sinistra! Comunque, senatore Messeri, si rassicuri. I 53 milioni di italiani, da lei evocati, non stanno affatto attendendo, in trepidazione, la conclusione del caso designato col suo nome, che non è in definitiva che un caso di cronaca nera. Se qualche cosa attendono, in un numero certo minore, è una spiegazione esauriente sul caso SIFAR, sullo scandalo dello spionaggio e del controspionaggio, sul clamoroso dispregio perpetrato contro i diritti elementari di libertà, i quali, anche senza la sanzione della Costituzione, dovrebbero vigere di per sé nel nostro Paese come in ogni altro Stato moderno e civile. Su questo argomento è ben giustificata anche la nostra attesa. E voglio augurare che, soddisfacendola, l'onorevole Ministro non ridurrà la seconda parte della sua risposta ad una frangia secondaria, trascurabile della seduta e della discussione odierna. Altrimenti dovremmo davvero sentirci umiliati di fronte ai 53 milioni di italiani. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Lami Starnuti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **L A M I S T A R N U T I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia interrogazione avevo chiesto semplicemente al Ministro della difesa notizie sui fatti a cui si riferiva la violenta interrogazione del senatore Messeri. La risposta del Ministro della difesa mi rende completamente soddisfatto, tanto più che nella sua opera il ministro Tremelloni ha avuto implicita la solidarietà del Ministero degli esteri, il che prova che l'azione del Ministro della difesa era legittima, rispondente ai fini istituzionali ed ai doveri costituzionali del Ministro.

Ma il dibattito su queste interrogazioni si è scombinato in mille modi. La discussione da parte di coloro che sono intervenuti dopo la replica del senatore Messeri non è stata più una discussione tra Governo e Parlamento, ma tra Parlamento e individuo, tra

Gruppi e senatore Messeri, nella ricerca non saprei nemmeno io di che cosa.

I fatti che sono venuti a conoscenza del Senato sono tali che non giustificano affatto la violenza dell'interrogazione presentata dal senatore Messeri, ed è questo il rimprovero che noi facemmo nella seduta di venerdì scorso. È per questo che noi chiedemmo che il Governo offrisse al Parlamento gli elementi di giudizio, tanto per stabilire se questa inconcepibile maniera di presentare problemi o questioni al Parlamento fosse legittima e trovasse nei fatti accaduti una giustificazione.

Il dibattito ci ha fatto ritenere e ci fa ritenere che la violenza di linguaggio del senatore Messeri è stata puramente gratuita, immeritata dal Ministro della difesa e inconcepibile nelle relazioni parlamentari, specialmente nelle relazioni tra i Gruppi di maggioranza. Quello che rattrista delle dichiarazioni del senatore Messeri è di aver sentito che egli della sua interrogazione e dei suoi propositi ha fatto parola con il Presidente del Consiglio e con il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, i quali hanno consentito, sia pure tacitamente, che un Ministro del loro Governo, del Governo comune, fosse attaccato con tale violenza e virulenza, come non era mai accaduto.

Non so se il senatore Messeri abbia mostrato all'onorevole Moro e al senatore Gava il testo dell'interrogazione.

M E S S E R I . Non l'ho mostrato: l'ho detto e ripetuto.

L A M I S T A R N U T I . Ed io non ho difficoltà ad accettare questa dichiarazione, tanto più che da altre parti mi viene assicurato — e devo ritenere le assicurazioni precise — che la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il senatore Gava avrebbe contrassegnato l'interrogazione del senatore Messeri, non corrisponde a verità. Ma anche se il brutto testo dell'interrogazione Messeri non è stato sottoposto alla visione del Presidente del Consiglio e del senatore Gava, vi era purtuttavia nella comunicazione stessa implicito l'annuncio di un

attacco ad un componente del Governo. Né l'uno né l'altro hanno saputo, non dico impedire... (*Commenti*).

Voce dall'estrema destra. Ma che siamo a scuola?

L A M I S T A R N U T I . . . perchè nessuno di loro aveva il diritto di costringere un membro del Parlamento a rinunciare a quello che poteva crederci un suo diritto, ma mitigare la violenza d'animo che il senatore Messeri ha senza dubbio espresso, anche nella sua comunicazione verbale, dato il suo temperamento e la sostanza del suo linguaggio, dimostrando così anche anticipatamente la loro solidarietà con la persona del Ministro della difesa, che essi conoscono e di cui fanno la rettitudine e la diligenza nell'adempimento del proprio dovere.

La discussione successiva alle dichiarazioni dell'onorevole Tremelloni si è svolta tra il senatore Albarello e il senatore Messeri, tra il senatore Terracini e il senatore Messeri: esempio nuovo di intreccio nella regolarità delle discussioni del Senato.

Intendo rispettare la norma. La mia richiesta al ministro Tremelloni era di conoscere i fatti a cui l'interrogazione violenta del senatore Messeri si riferiva. L'onorevole Tremelloni ha indicato all'Assemblea i fatti occorsi. Io non ho il minimo dubbio sulla esattezza della sua esposizione, sulla lealtà e sulla giustizia della sua azione in difesa degli interessi del Paese, in esecuzione a quelli che erano e che sono i suoi doveri di Ministro della difesa.

L'onorevole Tremelloni ha creduto di rimandare a una seconda risposta quella parte dell'interrogazione del senatore Messeri che si riferisce al SIFAR. Non ho presentato alcuna richiesta in merito con la mia interrogazione, ma sono interessato anch'io, come tutto il Gruppo del Partito socialista unificato, a conoscere che cosa avviene attraverso questi organismi e questi uffici. Aspetto dunque con molta curiosità questa parte della risposta che il Ministro della difesa darà al Senato, anche se la mia interrogazione non mi darà poi il diritto di intervenire. Ma vo-

gli dire in anticipo una sola cosa: che questi organismi di controllo possono, semmai, essere tollerati se riescono a racchiudersi entro lo stretto limite dei loro fini istituzionali, ma non quando ne esorbitano. Se fosse vero che questi uffici adempiono ad una missione di controllo morale, politico, civile dei cittadini italiani, dovremmo considerarli inammissibili e dovremmo protestare contro questo sistema che è proprio di regimi dittatoriali e antidemocratici.

La democrazia non può avere dei servizi segreti contro i propri cittadini. La libertà politica che la democrazia concede a tutti i cittadini coinvolge i loro diritti morali, civili, insomma la libertà di condurre la loro vita entro i limiti della legge come meglio credono; e non vi possono essere organizzazioni di controllo che rendano incerta l'attività e il diritto di ogni cittadino.

Se questi uffici esistono, siamo tra i primi a chiederne la soppressione in nome dei sentimenti di libertà che devono animare tutti, governanti e governati. La Repubblica democratica è al di sopra di questi sistemi. Essa adempie ad una funzione educativa di alta rispettabilità e di gran mole. I cittadini, quindi, non solo devono essere liberi ma devono sentirsi liberi, devono sapere in modo certo che i loro telefoni non sono vigilati, che i loro viaggi non sono controllati, che durante le loro passeggiate non vengono pedinati da un poliziotto. Devono essere sicuri di poter godere dell'integrale libertà che spetta ad ogni cittadino, che deve spettare ad ogni cittadino della Repubblica. (*Vivi ap- plausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Bartesaghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R T E S A G H I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi permetterò di prendere lo spunto da due affermazioni dell'onorevole Ministro della difesa per cercare di stabilire un collegamento che a me sembra sussistere, e che mi sembra necessario tener presente, fra l'argomento sul quale finora ha dato risposta e quello sul quale ha

dichiarato che darà risposta successivamente.

L'onorevole Ministro ha inteso stabilire una netta separazione fra le due cose, ma secondo me ha fornito egli stesso alcuni appigli sostanziali e validi per dimostrare che questa netta separazione non può essere sostenuta validamente. Quanto all'origine dell'informazione che avrebbe dato luogo ai suoi passi per quanto concerneva la missione del senatore Messeri, egli ha detto che il SID in tutto questo si era limitato a trasmettere il ritaglio del giornale.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. E le notizie che circolavano. Legga il resoconto stenografico.

B A R T E S A G H I . Onorevole Ministro, io credo che per avere un ritaglio del giornale dal quale si desumeva tutto quello che ella ha posto a fondamento delle sue argomentazioni non occorre certo che si impegnasse un organismo come il SID. Ella d'altra parte ha soggiunto poco dopo: « Ci sarebbe anche da chiedersi (credo che siano presso a poco le sue espressioni, anche se non ho potuto stenografarle) perchè si sia voluto far intervenire il SID anche in questa questione ».

Ecco, vede, onorevole Ministro, è proprio perchè questo interrogativo sorge spontaneo, direi obbligatorio, non soltanto per lei, ma per tutti i componenti del Parlamento e per il Parlamento nel suo complesso, è proprio per questo che le due questioni sono fra di loro connesse, ed è proprio per questo che va sottolineata ancora una volta l'inammissibilità del fatto che a rispondere su questo argomento si sia sottratto il Presidente del Consiglio. Evidentemente c'è stato qualcuno, c'è qualcuno, e non una singola persona nè poche persone, che hanno avuto interesse a presentare comunque questa cosa come un'operazione che trae origine dal servizio informazioni segrete del Ministero della difesa.

L'onorevole Moro, che è stato così minuziosamente informato, da quanto il senatore Messeri ha detto, di tutte le singole parti di questa vicenda, prima che venisse portata

a conoscenza del Senato, non poteva non aver fatto questo medesimo rilievo e non essersi posto la medesima domanda che ella si è posto, onorevole Ministro della difesa.

D'altra parte il senatore Messeri ha dimostrato che una nota (egli ha detto, non del SID, ma del SIFAR, cioè dell'organizzazione secondo la denominazione che aveva precedentemente) esiste: l'ha citata, e ha detto dove si può trovarla. Egli l'ha vista, e non c'è da mettere in dubbio questa sua affermazione. E si è domandato, e si è potuto domandare (e questo suo interrogativo si collega con quello che ella ha posto, onorevole Ministro), da dove in realtà era nata questa nota; ha chiesto: non potrebbe forse esser nata da un membro della stessa sua segreteria, onorevole Ministro della difesa? (*Cenni di diniego del Ministro della difesa*).

Non dico che lei debba rispondere di sì; dico soltanto che questa è stata la domanda precisa che non ha esitato a porre il senatore Messeri. E il senatore Messeri ha certamente dato una dimostrazione di possedere molti elementi di notizia certa e molte fonti di informazione sicura. I giudizi sull'uso che ne può fare, possono essere i più diversi, ma questo dato è emerso con chiarezza, ed ella stessa, onorevole Ministro, non lo può contestare.

Dunque l'onorevole Moro tutte queste cose sapeva e tutti questi interrogativi se li è certamente posti prima che il senatore Messeri presentasse l'interrogazione. Della sua presentazione il Presidente del Consiglio era pure preventivamente a conoscenza. Ha detto giustamente il senatore Lami Starnuti che il Presidente del Consiglio non ha potuto non porsi la questione di quale dovesse essere il suo comportamento come Capo del Governo di fronte alla presentazione di un documento che obiettivamente avrebbe costituito, per il suo contenuto, un attacco violento ad un membro del suo Gabinetto. L'onorevole Moro non può non essersi posto questa questione.

Il senatore Messeri ha affermato che nè l'onorevole Moro nè il senatore Gava conoscevano il testo dell'interrogazione. Ma se in un certo punto della sua esposizione ha detto

che il senatore Gava ha svolto una meritoria opera insistente di moderazione per cercare di fargli limare il testo di quella interrogazione, come avrebbe potuto svolgere quest'opera?

M E S S E R I . Il senatore Gava voleva ottenere un chiarimento e successivamente una soluzione amichevole.

B A R T E S A G H I . Appunto, al fine di evitare ...

M E S S E R I . L'interrogazione non c'entra!

B A R T E S A G H I . Non c'entra l'interrogazione, se vuole, nell'ultima veste letterale che ella ha dato quando l'ha presentata alle ore 21 meno un quarto di mercoledì sera della scorsa settimana; ma il contenuto specifico della nota è stato discusso in ripetuti incontri: lo ha detto lei! È stato ripetutamente discusso.

Ebbene, perchè il Presidente del Consiglio non ha fatto in modo di trattare egli, in seno al Governo, coi membri del Governo, questa questione, affinché ad una soluzione si addivenisse prima che essa fosse portata in sede parlamentare? Parlo di una soluzione sulla quale i membri del Governo si trovasero concordi, non di una soluzione accettabile per il senatore Messeri; ma una soluzione sulla quale i membri del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio, prendessero tutti collegialmente una corresponsabilità e soprattutto, se lo ritenevano, esprimessero la loro incondizionata solidarietà al Ministro della difesa, perchè questo erano tenuti a fare di fronte ad un atto conosciuto di questa gravità, se non volevano che il loro silenzio e la loro astensione su questo punto significasse quanto meno un grave e fondatissimo sospetto del contrario, cioè che essi questa solidarietà non intendevano manifestarla, per lo meno in quella forma e in quella collegialità.

Si è detto che nè il Presidente del Consiglio nè il Presidente del Gruppo parlamentare democristiano potevano impedire al senatore Messeri di presen-

tare l'interrogazione. Se si sta al senso materiale delle parole certo non potevano impedire al senatore Messeri di presentare l'interrogazione a norma di Regolamento; ma chi ignora quanti mezzi ha un partito, il cui Presidente del Consiglio il giorno prima era venuto qui a dimostrare come, quando vuole una cosa e vuole che questa cosa la facciano tutti i membri del suo partito, componenti di questa Assemblea, ed anche quelli degli altri partiti che egli controlla, questa cosa si fa? Il Presidente del Consiglio sa bene a quali strumenti ricorrere, perchè a questo suo controllo e a questa sua volontà nessuno si sottragga. Nessuno potrà pretendere un minimo di credibilità alla versione che nè il Presidente del Consiglio nè il Presidente del Gruppo parlamentare democristiano avessero i mezzi, il potere, la possibilità concreta di impedire, se lo avessero voluto, la presentazione di questa interrogazione. Ma quand'anche non avessero voluto far questo, chi avrebbe potuto impedire la dissociazione immediata delle responsabilità? Chi avrebbe potuto impedire al Presidente del Consiglio, al Ministro degli esteri, al Presidente del Gruppo senatoriale democristiano di dire che di quelle affermazioni si rendeva esclusivamente responsabile il senatore Messeri e che su quel testo la Democrazia cristiana, il Governo, i singoli componenti del Governo non solo scindevano completamente le loro responsabilità, ma dichiaravano che il senatore Messeri compiva un atto incompatibile con la solidarietà degli impegni collegiali sia di Governo che di maggioranza? Nessuno può sostenere che questo non sarebbe stato possibile fare; ancor meno si può sostenere che questo non sarebbe stato strettamente doveroso ed obbligatorio di fare, tanto più che il senatore Messeri ha soggiunto: se mi avessero chiamato, tutto si sarebbe dissolto come una bolla di sapone, solo che lo avessero voluto. (*Interruzione del senatore Messeri*). Noi appunto domandiamo perchè il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e il Presidente del Gruppo parlamentare democristiano non abbiano voluto che questo attacco al Ministro della difesa si risolvesse in una bolla di sapone, co-

me apertamente il senatore Messeri ha ammesso che poteva essere fatto.

M E S S E R I . Hanno fatto di tutto. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

B A R T E S A G H I . Non hanno fatto di tutto, perchè avrebbero potuto trattenerla se avessero voluto. Se non altro avrebbe potuto non ridurre a una bolla di sapone il suo comportamento, ma ridurre a meno di una bolla di sapone i rapporti tra il suo comportamento, il Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, i membri democristiani del Governo, a cominciare dal Presidente del Consiglio. E questo non lo hanno fatto; non insista, senatore Messeri, su questo punto, perchè tutte le sue insistenze sono un servizio ancora peggiore di quelli che ha già reso alla maggioranza, al Governo e al Presidente del Consiglio in particolare.

M E S S E R I . Libertà soprattutto.

B A R T E S A G H I . E qui siamo appunto per constatare quali sono le cose che la libertà mette allo scoperto, ed è quello che stiamo dicendo. Il senatore Albarello ha già richiamato le espressioni nobili, altisonanti, con le quali questo preteso incontro storico è sempre stato presentato e valorizzato. La coincidenza tra la crisi che questa maggioranza attraversa, che ha così apertamente attraversato in episodi tumultuosi, nelle giornate scorse, e queste manovre, serve da sè a dimostrare la vuotezza di contenuto di quelle espressioni. Noi abbiamo, l'opposizione ha, onorevoli membri del Governo ed onorevoli membri della maggioranza, tante ragioni politiche e morali di critica, di denuncia e di condanna di questa maggioranza, di questo Governo e della sua politica, ma non desidera di arrivare fin qui. La opposizione non lo desidera, non desidera svolgere le proprie funzioni a questi prezzi, perchè a questi prezzi non è soltanto la vostra causa sbagliata che esce smascherata e sconfitta, a questi prezzi è una parte dell'onore e della dignità del Paese nelle sue istituzioni che viene sacrificata, travolta e

va perduta. (*Applausi dall'estrema sinistra*). E questo è un patrimonio anche nostro che noi non vogliamo consentire di mettere in discussione e di mandare allo sbaraglio.

Ed è per queste ragioni, onorevole Ministro, che questa prima parte del discorso si connette alla seconda, che certamente assumerà più ampi sviluppi quando ella avrà fornito le informazioni che si è dichiarato pronto a dare, ma per la quale io mi permetterò, se ella me lo consente, e credo che non lo troverà quanto meno inutile, di porle alcuni interrogativi; se non altro ella avrà degli interrogativi preventivamente conosciuti sui quali pronunciarsi e non ci sarà necessità di uno sviluppo ulteriore in un altro dibattito.

Sempre in relazione a quella sua domanda, onorevole Tremelloni — chi e perchè abbia voluto fare intervenire il SID anche in questo episodio —, c'è da domandarsi chi dirami tutte le veline che corrono alla stampa delle più diverse parti, in questi giorni, su ciò che il SID compie, ha compiuto e su ciò che risulta nei suoi archivi, che non sono più segreti per tanta parte, perchè si leggono estremi di circolari riservate, si leggono sigle, si leggono numeri di classificazione, si legge quasi tutto quello che si può desiderare di conoscere sulla organizzazione di questo servizio, tranne il contenuto specifico dei singoli fascicoli.

E chi ha ordito, onorevole Tremelloni, chi ha controllato in tutti i suoi svolgimenti e ha fatto in modo che esplodesse in questa maniera questa mattina, il caso Messeri? Probabilmente, onorevole Ministro, come il Manzoni diceva, se certe ricerche, invece di essere avviate tanto lontano, si fossero rivolte a scavare molto vicino, avrebbero trovato la risposta ad un tragico interrogativo. Molto probabilmente, se ella si guardasse molto vicino, troverebbe la risposta a questi interrogativi. Molto probabilmente esiste una stessa mente che ha operato in tutte le diverse fasi di questo episodio, comprese quelle di cui ella è stato protagonista, onorevole Ministro della difesa, essendo chiamato in causa in un determinato modo ad opera di chi sapeva bene le pedine che muoveva. C'è qualcuno che vuol far sentire che esiste,

che può molto, che mantiene per sè, anche se non gli spettasse più per istituto, la disponibilità di certi organi del suo Ministero e del loro funzionamento; e queste cose le vuol far sapere a lei, onorevole Ministro della difesa, prima di tutti.

E allora, ecco alcuni interrogativi. È stato dato per ammesso e non c'è, credo, difficoltà a trovare un consenso su questo punto, che un Paese non può evidentemente mancare di un servizio d'informazione per la propria difesa, che per giunta sia segreto. Ma una prima domanda sorge: questo che c'è e del quale ella si sta occupando, credo con molto rammarico per il lavoro che le ha già dato e per quello che promette di darle, ebbene, se questo servizio c'è, da quando esiste?

Onorevole Ministro della difesa, il « Corriere » di questa mattina dà una risposta certa, certa per come la esprime, e solitamente questi organi non danno per certo ciò che non sanno per sicuro: « Fu riorganizzato a guerra finita e rafforzato dopo l'adesione dell'Italia al Patto atlantico ».

Ecco due primi fatti. Primo: fu riorganizzato; il che vuol dire che a guerra finita si è utilizzata qualche cosa che esisteva quando la guerra era in corso e prima che la guerra scoppiasse, cioè si è riorganizzato precisamente il servizio segreto con le strutture e con gli elementi che lo componevano sotto il regime fascista. Questa è una prima constatazione che si impone come inoppugnabile, onorevole Ministro della difesa.

Il senatore Lami Starnuti, con una accoratezza della cui sincerità nessuno vuole avere il minimo dubbio, ha detto che, se si può ammettere l'esistenza di questi organismi, la si può ammettere a condizione che essi siano contenuti ed operino entro limiti molto ristretti e molto ben definiti. Ebbene, chi si è preoccupato, e quando, di stabilire istituzionalmente, legislativamente, come e quali dovessero essere questi limiti e da chi dovessero essere fatti rispettare? Ecco un'altra domanda alla quale, onorevole Ministro, ella non dico avrà modo di rispondere, perchè credo che modo non ne avrà, ma avrà l'obbligo di cercare una risposta.

Il senatore Messeri ci ha detto che il capo di una sezione di tale servizio, sia pure collaterale ma che svolge compiti che possono

arrivare al suo Gabinetto, onorevole Ministro, è un uomo che sta a quel posto da venti anni: altra conferma che la riorganizzazione di questo servizio è avvenuta a quell'epoca, immediatamente dopo la fine della guerra, con gli elementi che avevano prestato la loro attività precedentemente per questo genere di servizio segreto, secondo i fini istituzionali del fascismo e secondo la sua politica. Inoltre questo servizio, con questi elementi e con questa struttura, fu rafforzato dopo l'ingresso dell'Italia nel Patto atlantico; ma torneremo su questo punto, onorevole Tremelloni.

Ebbene, da quando dunque esiste, da chi è stata data l'autorizzazione a porre in essere la sua esistenza? Il « da chi », onorevole Ministro, riguarda innanzitutto i Presidenti della Repubblica: non ho esitazione a pronunciare questa parola perchè, come Presidenti del Consiglio supremo di difesa, i Presidenti della Repubblica non possono invocare una loro insindacabilità per quanto riguarda l'autorizzazione all'esistenza e al funzionamento di un servizio di questa natura. E poi da quali Governi, da quali Ministri della difesa e — se permette — da quali Ministri del tesoro, specificamente e nominalmente, dal momento che si scrive senza nessuna smentita che questo servizio attinge, oltre che ai fondi di bilancio, a degli stanziamenti extra bilancio la cui gestione è assolutamente insindacabile? Chi ha stabilito che questi fondi potessero essere accreditati a tale servizio e chi ha stabilito che se ne potesse servire insindacabilmente? Sulla base di quali disposizioni tutto questo è stato stabilito?

Il senatore Messeri ha posto addirittura una domanda: quanti servizi esistono nel servizio? Siamo al punto che non si può nemmeno configurare la sua dimensione, perchè non ne ha una riconoscibile in nessun documento giuridicamente valido per l'azione di Governo e dei suoi organi nel nostro Paese.

N E N C I O N I . Faremo una divisa per gli agenti segreti.

B A R T E S A G H I . Non si tratta di imporre una divisa, si tratta semmai di sapere per quali ragioni non la devono rivesti-

re e chi sono quelli autorizzati a non rivestirla. Che ella abbia piena fiducia in questi organismi, senatore Nencioni, anche oggi, abbiamo una persuasione per la quale non le chiediamo il conforto di nessuna conferma. Vedremo alla fine da dove questa persuasione ci viene in maniera ufficiale, cioè da organi del suo partito. Quindi non pensi che noi dubitiamo della sua posizione personale.

Chiediamo altresì all'onorevole Ministro della difesa quali ufficiali comandanti superiori hanno presieduto all'organizzazione di questo servizio, quali capi del servizio medesimo e quali capi di Stato maggiore della difesa si siano assunti questa responsabilità, alla data a cui essa risale originariamente. E chi ha cominciato anche a questo livello, onorevole Ministro della difesa, sta dentro o sta fuori del suo Ministero? Oppure sta dentro al suo Ministero e fuori da questo servizio, ma è come se fosse dentro anche al servizio e dà disposizioni alle quali il servizio si attiene e che vengono rigorosamente adempiute? Se ella dice, onorevole Tremelloni, che ha aperto un'indagine affidandola ad ufficiali della cui onorabilità ella non ha dubbi, affinché si constatasse l'effettivo esercizio di attività di questo servizio e l'eventuale necessità di una sua riorganizzazione, in base a che cosa ella ha assunto questa deliberazione e entro quali limiti giuridici intende perseguire questa finalità? Ella infatti non ha ancora sottoposto al Parlamento questo problema, che pure è un problema del quale il Parlamento, proprio per tutto quello che ha preceduto, non può assolutamente, quanto meno a questo punto, essere tenuto all'oscuro.

Onorevole Ministro, com'erano gli organici di questo servizio? Come sono attualmente? Possono essere mutati dal Ministro questi organici? Possono essere mutati da coloro che sono chiamati a presiedere a questo servizio? Cioè in definitiva è sempre la medesima domanda: come è nata questa organizzazione? Come e perchè ha agito nel modo che ormai per voce pubblica si conosce almeno in gran parte? Ma, onorevole Ministro, la ricerca delle responsabilità personali o di gruppi, per quanto questi gruppi possano essere vasti, forti, potenti, non è tut-

to e non deve essere tutto, perchè anche se si andasse a fondo su questa strada, ma ci si fermasse ai risultati di questa indagine, questa richiesta e questo interrogativo avrebbero servito più a sviare che non a far comprendere l'esatta portata e natura del problema. La stessa lacerazione che si constata oggi su questa questione, in seno al Governo, in seno alla maggioranza, è soltanto una conferma di più della gravità di questo episodio, ma non è una spiegazione sufficiente della sua natura. Quelle che importano sono le cause politiche generali, le cause politiche originarie e profonde del fenomeno che prendeva nome di SIM fino al 1943-45, che ha preso il nome di SIFAR successivamente e che prende nome di SID oggi. Noi chiediamo, onorevole Ministro: istituzionalmente, cioè per le responsabilità che devono essere assunte di fronte al Parlamento e di fronte al Paese, qual è l'interpretazione consentita, legittima e doverosa da darsi a quella lettera g) dell'articolo 2 capo I del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, legge delegata per la riorganizzazione del Ministero della difesa, lettera g) che dice: « Il Capo di Stato maggiore della difesa soprintende al servizio unificato di informazioni delle Forze armate, il quale provvede a mezzo dei propri reparti, uffici e unità ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la difesa e la sicurezza del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo del Paese ».

Quali sono i limiti di interpretazione di questa che è una norma inserita nella legge delegata che non trae espressa origine in nessun paragrafo, in nessuna riga, in nessun codicillo della legge delegante? Ora, qual è la base politica permanente che fornisce la interpretazione, che pone l'interpretazione e che dà diritto poi a quel servizio di fondarsi su questa interpretazione per svolgere le sue funzioni, anche se determinati Ministri responsabili del Dicastero ad un certo momento le trovano esorbitanti, addirittura illegittime e anticostituzionali? La base politica permanente è quella che i precedenti Governi così come questo hanno sempre avuto e

mantengono, è quella che le precedenti maggioranze così come questa hanno sempre avuto e mantengono: la base politica è l'anti-comunismo, cioè la discriminazione, l'arbitrio anticostituzionale. È questo il punto di riferimento e il fondamento per l'interpretazione della portata giuridica della lettera g) dell'articolo 2 della legge delegata che ho letto.

Nella maggioranza oggi, siccome questi obiettivi si perseguono intelligentemente, con una certa elasticità, sono tollerate a questo riguardo delle differenze, qualche volta anche delle formali dissociazioni. Ma la maggioranza come tale ha rivendicato, esige, impone l'anticomunismo come sua base costitutiva e come suo limite di configurazione. Ciò dà la funzione che poi gli organi e i servizi, di cui ci occupiamo, esercitano; questa è l'interpretazione e l'applicazione della norma d'istituto che concretamente si viene a porre in essere, con tutte le sue attinenze, fino a far risultare schedato l'attuale Presidente della Repubblica.

Ma l'enormità — onorevole Ministro della difesa, credo che ella debba convenire su questo punto — non è che ci si debba accorgere che perfino il Presidente della Repubblica è schedato in questo archivio, bensì che nei confronti di qualunque cittadino italiano sia possibile costituire un fascicolo, così come lo si costituisce nei riguardi del Presidente della Repubblica, con delle informazioni che possono non avere nessuna attinenza con il rispetto da parte dello stesso della Costituzione e delle leggi dello Stato a cui appartiene. Questo è il gravissimo scandalo.

Conseguentemente a tutto ciò, il servizio è quello che è, fa quello che fa, e lo fa anche in gran parte per conto suo. Quando si dà vita ad organismi di questo genere, protetti da immunità e da insindacabilità di così grande portata, essi ad un certo punto diventano legge a sè stante per il proprio comportamento e per la propria azione. Le cose che fanno, le fanno perchè le avete volute voi, maggioranza attuale e maggioranze precedenti, per la vostra responsabilità politica fondamentale, non dico nei particolari, ma nella premessa da cui tutte le manifestazioni particolari provengono. Questo lo avete

voluto, ve lo siete imposto e ve lo imponete anche con legami internazionali, oltre che con certa politica interna.

Ve lo richiama brutalmente « Il Borghese » con una perentorietà di affermazioni che dimostra che esso sa quel che dice e che fa dichiarazioni fondate, le quali possono essere smentite verbalmente ma non possono mai essere messe a confronto reale e responsabile con i fatti. Nel numero di questa settimana « Il Borghese » scrive (collego i periodi costituenti lo schema di un medesimo ragionamento): « La NATO è una alleanza militare nata in funzione anticomunista. Ognuno di questi Paesi membri della NATO nel quadro dell'alleanza ha sottoscritto un impegno di attuare una serie di misure di sicurezza per quanto riguarda i militari e i civili che, per ragioni di servizio, possono accedere a documenti ed uffici della organizzazione ». Da questo deriva poi la schedatura dei cittadini che si vogliono controllare, indipendentemente anche da ogni loro possibilità, intenzione o velleità di accedere ai documenti del servizio segreto. « Il trattato della NATO è stato approvato dal Parlamento e quindi costituisce la fonte di diritto che rende pienamente legittima l'azione del servizio segreto »: in base all'accettazione però di questa norma che il Parlamento non ha mai conosciuto, che quindi deve essere stata accettata da un Governo, e fatta propria da tutti i Governi successivi fino ad oggi, con un atto sottratto ad ogni controllo ed a ogni conoscenza da parte del Parlamento. Conclusione: « In Italia è stato creato un organismo che si occupa di tutto ciò. Il suo nome » — ne viene fuori un altro, onorevole Ministro, oltre a quelli che già abbiamo — « è USPA (Ufficio sicurezza Patto Atlantico). Il giorno in cui questo Ufficio dovesse smettere di funzionare noi saremmo costretti ad uscire dalla NATO, e questo non per imposizione degli americani ma per concorde richiesta di tutti gli altri membri dell'Alleanza ».

Ella, onorevole Ministro, si pronunci con molta chiarezza sulla veridicità o meno di queste affermazioni quanto ai fatti che esse dichiarano, non quanto alle parole che sono usate: quanto ai fatti che esse presuppongo-

no e denunciano all'opinione pubblica del Paese e di cui in Parlamento un partito si fa espressione; e lo sentiremo rivendicare e riaffermare qui proprio questi principi e proprio questi obblighi ai quali vi chiede di sottostare.

Ed ecco dove la vostra politica trova la sua logica vera, la sua coerenza finale, la sua difesa più integrale, il suo rigore che si impone a voi stessi: nella voce del partito neofascista. Ecco dunque il vostro sistema e la vostra politica ricondotti alla loro vera natura e alla loro vera funzione, ed ecco a questa vera natura e a questa vera funzione ricondotto anche il servizio d'informazioni di cui ci dobbiamo occupare e di cui ella, onorevole Ministro, deve informare il Parlamento. Ecco la sua vera funzione interna e internazionale: di massimo strumento di repressione, di massimo condizionatore e ricattatore in senso reazionario per tutti coloro che in qualsiasi modo o esercitano o si avvicinano a condividere le responsabilità di Governo del nostro Paese.

È su questa base che gli organismi agiscono poi autonomamente. Crescono quanto vogliono una volta che abbiano una base simile. Essi stessi se la creano strutturalmente, la mantengono, la rinnovano, tutte le volte che può venire intaccata, a livelli più alti e più sicuri, come stanno facendo adesso con la stessa operazione in cui rientra il caso Messeri, che non è così trascurabile e così da mettere in disparte. La verità è che quando un sistema di questo genere è in atto esistono non uno Stato, ma due Stati: uno Stato concreto, potente e prepotente, che è quello che si esprime in organismi e in forze di questo genere e di genere affine e collegato, che è contro un altro Stato, in gran parte purtroppo astratto e privo di reale potere di autodifesa; questo secondo Stato privo di reale potere di autodifesa nelle condizioni in cui lo pone questa politica siamo noi, onorevole Ministro della difesa, noi tutti, siamo la volontà popolare, siamo le nostre istituzioni. E lo Stato che è creato contro questo sono tutti gli interessi e tutte le forze, tutti gli strumenti e tutte le direttive che sono permanenti in questa situazione di divisione popolare eretta a si-

stema. Questo Stato che lotta contro lo Stato istituzionale e costituzionale è l'organizzazione di tutto ciò che teme, che sospetta, che controlla, che vuol poter minacciare e ricattare in ogni momento ogni uomo che pensi di potersi muovere e di poter operare secondo le esigenze di rinnovamento radicale della situazione del nostro Paese e quindi secondo le esigenze di rottura di queste concezioni, di queste realtà, di questi metodi e di questi strumenti.

Onorevoli colleghi della maggioranza, agli uomini tra di voi con cui è ancora aperto un dibattito sulla base del riconoscimento reciproco almeno di una fondamentale lealtà, ci sia permesso di dire: non restate uniti a coprire queste cose. Abbiate il coraggio di dividervi qui pubblicamente, nella sede delle più alte responsabilità, per denunciare, per mettere allo scoperto, per rompere e per eliminare tutto ciò che serve a questa politica che fa l'asservimento del nostro Paese a poteri che non possono nemmeno essere confessati nella loro intrezza.

Se temete di prendere questa responsabilità, se temete questa divisione, per malinteso senso dell'unità e a copertura delle cose illecite e anticostituzionali, voi concorrerete a consolidare il sistema di intrigo, di intimidazione, di ricatto, di soperchieria che pesa e si esercita anche sopra di voi, e che esce denunciato clamorosamente da questi fatti e da questo dibattito che ancora una volta mette il Paese di fronte ai pericoli che lo minacciano, alle responsabilità e alle scelte che deve fare per combatterli e per salvarsi. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O N A L D I . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, noi non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta dell'onorevole Ministro della difesa su questa incredibile vicenda, su questo brutto episodio che indubbiamente non contribuisce a far onore al nostro Paese.

Ci aspettavamo infatti una risposta più ampia, se lei mi consente, onorevole Ministro. Infatti i casi sono due: o non si dava peso a quel famoso articolo di stampa, e si sa come qualche volta gli articoli, per forza di cose, possano anche contenere delle inesattezze, e allora non c'era bisogno di mettere in moto il suo Dicastero; oppure c'era qualcosa di fondato, e allora, se lei mi consente, onorevole Ministro, nella sua risposta doveva mostrarsi meno sbrigativo.

Il senatore Messeri ha citato troppi fatti, documenti, troppe persone a tutti i livelli, perchè ella non ritenesse di dare maggiori informazioni al Senato, maggiori informazioni che il Senato ha ragione di chiedere per la tranquillità del Parlamento e per la tranquillità, direi, del Paese.

Ecco perchè noi di parte liberale non possiamo considerarci soddisfatti di questa risposta che, ripeto, riteniamo troppo sbrigativa. Considerando poi che da parte comunista, e precisamente da parte del senatore Terracini, non ci si sorprenda o addirittura ci si auguri che il servizio informazioni prenda sotto la sua tutela e indagli sull'operato dei parlamentari facenti parte delle delegazioni NATO; ci si domanda se il medesimo senatore Terracini non pensi che possa essere adottato anche in Italia lo stesso sistema che si adotta nei Paesi a regime comunista, dove, infatti, il servizio segreto regna sovrano e scheda ogni cittadino.

Ma, chiusa questa parentesi, devo, onorevole Ministro della difesa, a nome del mio Gruppo dichiararmi insoddisfatto per le ragioni che ho detto prima. E mi permetto, a questo punto, di sollevare anche un'altra questione.

Da parte di alcuni senatori della sinistra e della stampa socialista ci si è lamentati che il testo dell'interrogazione del senatore Messeri sia potuto apparire integrale sul resoconto del Senato. Si è detto addirittura: per la assoluta inconsistenza dei fatti e per linguaggio inqualificabile. Ci mancherebbe altro che la Presidenza del Senato dovesse entrare nel merito della singola interrogazione! Ci mancherebbe altro che

la Presidenza del Senato, dopo aver fatto un doveroso richiamo al parlamentare, censurasse le sue parole! Questo sarebbe un vero attentato alla libertà di espressione. E si può comprendere perchè da parte di alcuni colleghi si sia rivolta questa accusa alla Presidenza del Senato. Evidentemente sono abituati a dominare i loro Gruppi e quindi a tarpare la libertà di parola quando è necessario. Il linguaggio, anche se pesante come in questo caso, riguarda il buon gusto del singolo parlamentare. Quindi ci associamo in pieno a quanto ha detto poc'anzi a questo proposito il Vice Presidente senatore Zelioli Lanzini. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa per rispondere alle altre interrogazioni.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Onorevole Presidente, vorrei rispondere molto rapidamente alle osservazioni che sono state qui fatte in ordine all'interrogazione del senatore Messeri.

P R E S I D E N T E . D'accordo, onorevole Tremelloni. Ma allora, data l'ora tarda, potrà rispondere alle altre interrogazioni nella seduta pomeridiana.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa.* Mi spiace: ma il senatore Messeri si è creato attraverso l'interrogazione un tale castello di fantasie che adesso ne è prigioniero lui stesso, per cui nella sua replica si è messo a raccontarci le vicende dei suoi viaggi e delle sue colazioni che non rientrano nel problema. Rileggiamo l'interrogazione del senatore Messeri. Al primo capoverso il senatore Messeri afferma: « in base a quali poteri il Ministro della difesa onorevole Tremelloni abbia convocato il 14 ottobre 1966 il Segretario generale del Ministero degli affari esteri... ». Io non ho convocato il Segretario generale, mi sono limitato, per questioni di così poca importanza, ad una telefonata. Ad ogni modo è certo che ho esposto esattamente co-

me stavano le cose. Io evidentemente non potevo tollerare, non potevo accreditare l'una o l'altra voce. Siccome sapevo che le voci correivano, non potevo non stroncare queste voci; e lo feci asserendo che il Ministro della difesa non aveva dato nessun incarico al senatore Messeri.

M E S S E R I . Doveva interrogare me.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Quello che ho detto, mi consenta, senatore Messeri, è inoppugnabile. Lei dice: sono stato indirettamente accusato. Ma accusato di che cosa? Io non ho fatto che smentire delle voci che circolavano ed affermare che non avevo dato nessun incarico. È vero o non è vero, senatore Messeri, che non le avevo dato nessun incarico? Lo dica sinceramente!

M E S S E R I . Lei ha voluto dar corpo alle voci, lei ha commesso una violazione...

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Le voci correivano o non correivano? Mi dimostri lei che non correivano, queste voci. In tutti gli ambienti correivano queste voci. (*Interruzione del senatore Messeri*). Quindi, da questo punto di vista, il senatore Messeri deve riconoscere che non aveva avuto incarichi e che da parte mia non è stato accusato di niente. È stato semplicemente riferito agli organi competenti che il senatore Messeri non aveva avuto incarichi da parte mia. Questo è tutto.

Ora il senatore Bonaldi si stupisce, dice che la risposta è sbrigativa e dice: dia maggiori informazioni al Senato!

Ma abbia pazienza, senatore Bonaldi, quello che ho detto prima in poche parole è tutto. Tutto il resto sono allucinazioni, sono fantapolitica, sono romanzo giallo! (*Interruzione del senatore Messeri*). Tutto questo non mi interessa! Può interessare il Senato, non interessa me.

C R E M I S I N I . Manca il rispetto al parlamentare, onorevole Ministro, per-

chè il parlamentare, dovunque vada, non perde la sua veste di parlamentare.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Il rispetto al parlamentare c'è sempre stato e c'è sempre; i parlamentari sono liberi di circolare e di andare in tutte le parti del mondo. (*Interruzione del senatore Cremisini. Richiami del Presidente*).

È bene che quando il Ministro sta parlando lo si lasci parlare. Ad ogni modo io non ho fatto, in questa occasione, che il mio stretto dovere, come ho detto. Non ho niente da aggiungere e niente da chiarire intorno alla risposta che ho dato.

Il senatore Messeri ha preso un altro argomento e ha detto: Tremelloni non ha detto il vero. Ebbene, rilegga il testo stenografico della mia risposta e vedrà che ho detto esattamente il vero. « In tutto ciò » — rileggo — « il SID non ha avuto parte se non quella di trasmettere, come di consueto, il ritaglio di stampa e la notizia che vi si riferiva ». Non ha fatto che fotografare alcune voci che correivano. Lei, senatore Messeri, dice che non correivano; io le potrò dimostrare in qualsiasi momento che correivano largamente, ed era utile che, senza accreditare queste voci, si troncassero queste voci che potevano risultare di danno sia per lei, sia per il Governo.

F O R T U N A T I . È uno strano servizio! Un servizio che fotografa non è un servizio.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Appunto per questo dico che il SID non c'entra niente, perchè non è stato incaricato di nessuna investigazione in proposito. Quindi cadono, senatore Messeri, e mi dispiace per lei, tutte le altre argomentazioni della sua lunga interrogazione. Perchè lei parla, in base a questo, di « manovre » che non ci sono state; di « fabulazioni » che non ci sono state; di « ignobili sicofanti » che non ci sono. Lei parla di « pedinamenti » e, creda a me, io ho l'impressione che veramente lei, senatore Messeri, sia rimasto prigioniero di aver pensa-

to troppo da solo. (*Interruzioni del senatore Messeri*).

Guardi, senatore Messeri, Keynes, che era un grande economista ed anche un filosofo, diceva: « Voi non sapete quante sciocchezze un uomo può compiere quando pensa permanentemente da solo ».

A L B A R E L L O . Ha pensato con Moro e anche con Gava, questa è la differenza! E questo deve spiegare!

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Mi consentano, ho detto che sarei stato brevissimo, quindi non è il caso di interrompermi.

A L B A R E L L O . Sono tre che hanno pensato insieme!

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Terzo punto, senatore Messeri. Lei ha voluto dimostrare, attraverso la sua risposta, che vi fu un acerbo risentimento, anzi lei ha detto « rabbia », da parte dell'attuale Ministro della difesa.

Senatore Messeri, probabilmente lei non mi conosce, ma lei sa benissimo che ci vuole molto più coraggio a rimanere al Governo che non ad andarsene, e ci vuole molta maggiore ambizione ad andarsene che non a rimanere.

F O R T U N A T I . Io le auguro di avere meno coraggio...

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Comunque io penso che, dopo aver fatto parte di otto Governi, in cui ho visto molti, che prima a me erano sconosciuti, diventare Ministri e poi essere diventati cordialissimi amici, credo che non sia affatto impossibile, e da parte mia non provo proprio nessun sentimento nè di invidia nè di rabbia, come non l'ho provato precedentemente, durante otto Governi, il vedere dell'altra gente che venga al Governo. Non vedo perchè lei voglia insistere sul fatto di giustificare un mio risentimento. Perchè? Perchè capisce che tutto il castello delle sue accuse è infondato se lei non dimostra che io avevo un certo risentimento perso-

nale nei suoi confronti; ed io ho già detto per quali ragioni non c'è questo risentimento personale. Mi pare quindi perfettamente inutile insistere su questi argomenti.

D'altra parte lei dice di aver servito lo Stato. Anch'io ho servito lo Stato fedelmente durante 22 anni di vita parlamentare e 50 anni di vita politica. Lei dice che è più anziano di me nell'aver servito lo Stato, ed io mi levo il cappello: aggiungo solo che in quei momenti non l'ho servito perchè nella fase storica che attraversavamo era meglio non servire un certo tipo di Stato.

Il senatore Messeri conta poi di far credere che il Ministro della difesa non abbia alcuna necessità di un servizio di informazioni industriali. È veramente strano che dica cose di questo genere: i problemi economici e produttivi sono essenziali e in stretta connessione con il problema della difesa, problema molto più ampio che non quello della semplice elencazione di un certo numero di armamenti e di persone. Non si tratta pertanto di un settore del quale possiamo disinteressarci; debbo dire però che non vi sono per il Ministro, come lei mostra di credere, un Servizio informazioni e alcuni settori distaccati di un Servizio informazioni. C'è un solo Servizio informazioni e i miei rapporti, i miei colloqui sono gerarchicamente e necessariamente solo con il capo del servizio. Questo è tutto, ed è inutile veramente andare a cercare le farfalle sotto l'arco di Tito.

Il senatore Messeri afferma infine che io, dopo la sua interrogazione, ho taciuto. Io ho conosciuto il testo dell'interrogazione il giorno 25 sera, quando è stata pubblicata dal resoconto sommario di questa Assemblea, e naturalmente ho serbato da quel momento il più assoluto silenzio perchè non sarei dovuto intervenire evidentemente prima di aver riferito al Parlamento. È stato un atto di doverosa correttezza verso il Senato. D'altra parte io sono sempre ottimista, senatore Messeri: il tempo lavora sempre contro le bugie.

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. In relazione agli accenni che sono stati fatti alla mia posizione in questa vicenda, soprattutto dall'onorevole senatore Lami Starnuti, debbo precisare: 1) che ho sempre avuto, nell'ambito della corresponsabilità di Governo e nei rapporti amichevoli tra i componenti del Gabinetto, il più grande rispetto per ogni decisione che i Dicasteri competenti abbiano ritenuto di assumere nell'assolvimento dei propri compiti, e la mia presenza qui sottolinea questa solidarietà di Governo; 2) che, venuto a conoscenza dei fatti dei quali oggi si parla, ho ritenuto mio dovere di adoperarmi a lungo e in ogni modo per chiarire quello che ritenevo fosse un equivoco e per giungere ad una amichevole composizione, ma, malgrado il mio sforzo, non si è potuta trovare una formula accettabile, del che con rammarico ho dato notizia al collega Tremeloni con una mia lettera. A questo punto è

venuta meno ogni mia possibilità di iniziativa, sicchè di quello che è accaduto successivamente non posso assumere la responsabilità.

Posso aggiungere che in ogni momento non ho fatto mancare il mio pressante appello alla comprensione ed alla moderazione. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito dello svolgimento di interrogazioni alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari